

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Anica Web</b>				
	Movieplayer.it	25/01/2021	ALBERTO GRIMALDI, MORTO IL PRODUTTORE DI ULTIMO TANGO A PARIGI	3
<b>Rubrica Cinema</b>				
40	Corriere della Sera	26/01/2021	SOPHIA MAESTRA DI VITA (P.Mereghetti)	5
41	Corriere della Sera	26/01/2021	"PADRENOSTRO" ESCE IN CENTO SALE IN RUSSIA	7
30	Corriere della Sera	24/01/2021	INDAGINE SULL'INTIMITA' (S.Ulivi)	8
17	Il Gazzettino	26/01/2021	TASK FORCE PER RIAPRIRE I CINEMA	10
31	Il Giornale	26/01/2021	LA SAGA DELLE WINX DIVENTA DARK MA PIACE SEMPRE (C.Romani)	11
14	Il Mattino	26/01/2021	AVATI E VERDONE: TASK FORCE DI ARTISTI PER LA RIAPERTURA DEI CINEMA	12
31	Il Mattino	26/01/2021	SALEMME, PRIMO CIAK PER "CON TUTTO IL CUORE"	13
23	Il Messaggero	26/01/2021	HARRY POTTER DIVENTA UNA SERIE TV PER HBO, DA DEFINIRE IL CAST	14
9	Il Riformista	26/01/2021	Int. a S.Agosti: "BASAGLIA, IL '68, IL CINEMA: ORA RISCHIO DI CHIUDERE" (E.Reali)	15
33	Il Secolo XIX	26/01/2021	UNA TASK FORCE DI ARTISTI PER IL RILANCIO DEI CINEMA	16
21	La Repubblica	26/01/2021	KNIGHTLEY DICE BASTA "MAI PIU' NUDA SUL SET SE IL REGISTA E' UN UOMO" (A.Guerrera)	17
33	La Repubblica	26/01/2021	SARA SERRAIOCCO L'ATLETA CHE RINASCE SUL SET DI GENOVESE (A.Finos)	19
29	QN- Giorno/Carlino/Nazione	26/01/2021	LA NUOVA ORA BUIA: BRANAGH FA JOHNSON IN TV (G.Bogani)	21
<b>Rubrica Audiovisivo &amp; Multimedia</b>				
1	Corriere della Sera - Ed. Milano	26/01/2021	"LA MIA MUSICA PER NETFLIX INSEGUENDO IL MITO DEL MAESTRO MORRICONE" (R.Redaeli)	22
17	Il Gazzettino	26/01/2021	"PRETE TRA LE STREGHE NELLA SERIE FANTASY" (G.Marchetto)	25
26	Il Giornale	26/01/2021	IL POTERE NELLE SERIE TV CI INCANTA (E CONFONDE) (L.Castellin)	26
16	Il Messaggero	26/01/2021	VIVENDI PUNTA SULLA SPAGNA E SALE AL 9,9% IN PRISA-EL PAIS	28
19	Il Messaggero	26/01/2021	"LA CASERMA" LA VITA MILITARE SU RAI2 DIVENTA UN DOCU-REALITY (I.Ravarino)	29
24	Il Messaggero	26/01/2021	ASCOLTI	30
12	Il Sole 24 Ore	26/01/2021	BREVI - RAI, IL TAR CONFERMA LA BOCCIATURA AGCOM	31
15	Il Sole 24 Ore	26/01/2021	CASTA DIVA PUNTA SULLE PRODUZIONI TELEVISIVE (F.Prisco)	32
17	Italia Oggi	26/01/2021	GOOGLE-EDITORI, MACCHE' NOCCIOLINE (A.Secchi)	33
17	Italia Oggi	26/01/2021	NASCE CASTA DIVA ENTERTAINMENT	34
17	Italia Oggi	26/01/2021	RAI, IL TAR BOCCIA IL RICORSO VERSO L'AGCOM	35
19	Italia Oggi	26/01/2021	CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA	36
19	Italia Oggi	26/01/2021	STREAMING, VIACOMCBS FA SUL SERIO (C.Piazzotta)	37
19	Italia Oggi	26/01/2021	VIVENDI, BOLLORE' CRESCE SUBITO IN PRISA E TESSE LA SUA RETE NEL VECCHIO CONTINENTE (M.Capisani)	38
1	La Repubblica - Ed. Palermo	26/01/2021	MASSIMO, LA PRIMA SUL WEB "IL FUTURO E' ADESSO" (M.Di Caro)	39
1	MF - Milano Finanza	26/01/2021	SKY ITALIA RIVOLUZIONA L'OFFERTA COMMERCIALE (A.Montanari)	41
<b>Rubrica Internazionale Web</b>				
	Celebrity.yahoo.com	25/01/2021	WHAT TO KNOW ABOUT MUSIC'S COPYRIGHT GOLD RUSH	42
	Consequenceofsound.net	25/01/2021	WHAT'S STREAMING ON NETFLIX IN FEBRUARY 2021	43
	Screendaily.com	25/01/2021	CHINA BOX OFFICE: BIG RED ENVELOPE TOPS WEEKEND WITH \$8M	53

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Internazionale Web</b>				
	Screendaily.com	25/01/2021	<i>INTERNATIONAL BOX OFFICE: SOUL HITS \$71M AFTER OPENING TOP IN RUSSIA AND SOUTH KOREA</i>	55
<b>Rubrica Internazionale</b>				
43	El Pais	26/01/2021	<i>WALTER BERNSTE IN, GUIONISTA QUE SUFRIO' LA 'CAZA DE BRUJAS' EN HOLLYWOOD</i>	57
7	Financial Times	26/01/2021	<i>BANKRUPTCY 'OFF THE TABLE' AFTER \$917IN FUNDRAISING (J.Rennison/A.Hancock)</i>	58
10	Financial Times	26/01/2021	<i>THE DAY IN THE MARKETS (M.Rocco/O.Alabi)</i>	59
1	Wall Street Journal Usa	26/01/2021	<i>BUSINESS &amp; FINANCE COMPANIES PUSH EMPLOYEES TO ACCEPT VACCINES</i>	61
1	Wall Street Journal Usa	26/01/2021	<i>GAMESTOP'S WILD RIDE FUELED ON SOCIAL MEDIA</i>	63
1	Wall Street Journal Usa	26/01/2021	<i>WORLD NEWS BRITAIN'S ECONOMY SHRANK MORE LAST YEAR</i>	65
10	Wall Street Journal Usa	26/01/2021	<i>BUSINESS &amp; FINANCE BIG EUROPEAN LENDERS QUIT ECUADOR'S AMAZON OIL TRADE</i>	67
11	Wall Street Journal Usa	26/01/2021	<i>BUSINESS &amp; FINANCE NASDAQ, S&amp;P CLIMB, BUT DOW SLIPS</i>	68

IN EVIDENZA: Larry King: Morto il re delle interviste USA

## ALBERTO GRIMALDI, MORTO IL PRODUTTORE DI ULTIMO TANGO A PARIGI

Alberto Grimaldi, 95 anni, è morto il 23 gennaio a Miami in Florida, ma la notizia è stata diffusa solo oggi dal figlio Maurizio Grimaldi che lo ha comunicato a Variety.

NOTIZIA di PATRIZIO MARINO — 22 minuti fa



Il produttore **Alberto Grimaldi**, 95 anni, è **morto** il 23 gennaio a Miami, in Florida: la notizia è arrivata in Italia solo oggi, quando il figlio Maurizio Grimaldi l'ha diffusa attraverso il sito Variety specificando che il padre è scomparso per cause naturali. Nella carriera, Grimaldi ha prodotto film come *Ultimo tango a Parigi* e gli spaghetti western di Sergio Leone.

Alberto Grimaldi nacque a Napoli il 28 marzo 1925. dopo essersi laureato in giurisprudenza lavorò come avvocato per l'ANICA. Nel 1962 fondò la PEA (Produzioni Europee Associate) con la quale produsse i cosiddetti Spaghetti western: il suo primo successo fu *Per un pugno di dollari*, diretto da Sergio Leone con il quale il sodalizio continuò con altre pellicole tra cui *Per qualche dollaro in più* e *Il buono, il brutto, il cattivo*.

Il produttore napoletano, nel corso della sua carriera, ha lavorato con i principali registi italiani: per Federico Fellini ha prodotto *Satyricon*, per Elio Petri il film *Un tranquillo posto di campagna* nel 1969.

LEGGI ANCHE

***Ultimo tango a Parigi: il film che venne messo al rogo torna al cinema***

Alberto Grimaldi è stato perseguitato dalla censura italiana: il suo *Ultimo tango a Parigi* di Bernardo Bertolucci fu un successo ai botteghini, ma venne ritirato dalle sale prima di essere dissequestrato e proiettato nelle sale italiane e internazionali. Il produttore dovette difendersi dai tagli della censura anche per altri capolavori diretti da Pier Paolo Pasolini tra cui *Il decameron* e *I racconti di Canterbury*.



**ALBERTO GRIMALDI**  
Personaggio

VAI ALLA SCHEDA PERSONAGGIO



SCOPRI  
LE PROSSIME  
DIRETTE!

PIÙ LETTI



Blonde, Ana De Armas ci ha messo 9 mesi per trovare la voce di Marilyn Monroe: "È stato estenuante"



Asia Argento, Rob Cohen respinge l'accusa di stupro: "Parole sconcertanti"



Spike Lee: "Donald Trump passerà alla storia con politici del calibro di Hitler"



Keira Knightley non interpreterà più scene di sesso dirette da uomini



American History X: Joaquin Phoenix rinunciò al film, ecco per quale motivo

Trasferitosi negli Stati Uniti nel 1977, nel 2002 ha prodotto [Gangs of New York](#) di [Martin Scorsese](#). Nel 2015 ha vinto il Leone d'oro per il restauro di [Salò o le 120 giornate di Sodoma](#), il controverso film di Pasolini, alla 72ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.



Con curiosità e impegno inesauribili, ci dedichiamo da anni all'esplorazione del mondo del cinema e delle serie TV: spazio all'informazione, alle recensioni, all'approfondimento e all'analisi, ma anche e soprattutto al divertimento e alla passione.



[Contatti](#) [Staff](#) [Informativa sui cookie](#) [Privacy Policy](#)

[Aggiorna le impostazioni di tracciamento della pubblicità](#)

[bigodino.it](#)

[edizioni.multiplayer.it](#)

[multiplayer.it](#)

[multiplayer.com](#)

[dissapore.com](#)

[leganerd.com](#)

[hdblog.it](#)

[hdmotori.it](#)

# Sophia maestra di vita

Una 80enne rilegge la propria storia attraverso quella della diva  
Non è una storia di fanatismo  
ma una riflessione sul mito al cinema

**Il progetto**  
**«Cosa farebbe**  
**Sophia Loren?»**  
**in onda**  
**su Netflix**

di **Paolo Mereghetti**

**A** Sophia Loren sono toccati tantissimi ruoli nella vita, da quando a sedici anni iniziò a posare per i fotoromanzi ancora con il suo vero nome di Sofia Lazzaro: una carriera di quasi cento film l'ha fatta diventare la quintessenza della femminilità tricolore, acclamata in tutto il mondo, incoronata da un Oscar per *La ciociara* nel 1962, da un altro onorario nel 1991 e — a Hollywood lo danno per probabilissimo — da una nuova nomination per la sua ultima prova, *La vita davanti a sé*. Ma non le era mai capitato di essere indicata come maestra di vita, come dispensatrice di «buoni consigli» per madri di famiglia.

È quello che racconta il documentario *Cosa farebbe Sophia Loren?* (con l'accento rigorosamente sull'ultima e: Lorèn, com'è la pronuncia degli italoamericani) dove l'ottantenne Vincenza detta Nancy confessa alla macchina da presa come l'attrice italiana sia stata l'ispiratrice di tutte le

sue scelte di vita, da quando ventenne (era figlia di immigrati calabresi arrivati nei Trenta in America) si ispirava all'esuberante napoletanità della pizzaiola dell'*Oro di Napoli* a quando il ruolo della madre nella *Ciocciara* le insegnò come rialzarsi dopo il dramma di un figlio perso per un'imprudenza sportiva.

Il piccolo mistero di questo soggetto — perché scegliere proprio lei per raccontare questa storia? — lo si capisce verso la fine dei poco più di trenta minuti del documentario: la figlia di Nancy, Regina, lavora nel cinema come produttrice ed è stata sua l'idea di fare un film su questo strano esempio educativo, prodotto da Netflix (sulla cui piattaforma è stato messo da pochissimi giorni) e diretto da Ross Kauffman. Ma fin dalle primissime scene si capisce che non siamo dalle parti dell'ennesimo caso «strano ma vero» ma piuttosto di fronte a una insolita riflessione sulla mitologia cinematografica e le sue inaspettate declinazioni.

Nancy non è la fan tradizionale che colleziona foto e ritagli della sua star, tutt'altro. La parete di casa dedicata alle fotografie è coperta da quelle dei figli (quattro) e del marito e quando mostra un bel ritratto della Loren negli anni Cinquanta è per sottolinearne la vitalità e il sorriso orgogliosamente meridionale. Attraverso le sue parole il mito della Loren si colora di una dimensione orgogliosamente italiana, quella di chi la mattina a colazione non trovava sulla tavola i Cheerios ma «la frittata coi broccolini». Certo, esiste anche il lato più provocante e il racconto di come volle imi-

tare il celebre spogliarello di *Ieri, oggi e domani* presentandosi al marito in accappatoio è simpaticamente divertente, ma a vincere su tutto è proprio quell'assonanza tra due donne che sanno la fatica che costa vivere la vita.

Per questo il film lascia spazio anche a Sophia Loren, sul set di *La vita davanti a sé*, dove il figlio regista chiude sempre i ciak con un commovente «brava, mamma» e l'accompagna fuori dal set dandole la mano oppure quando l'attrice affronta di fronte alla camera i temi dell'età e del proprio ruolo o ancora quando, grazie a poco note interviste di repertorio, rievoca i momenti più personali della propria vita, dagli anni della povertà alle ragioni per cui rifiutò l'offerta di matrimonio di Cary Grant (con giustificazioni legate all'italianità che fanno riflettere).

In questo modo quello che poteva essere l'omaggio di una spettatrice alla star che l'aveva «ispirata» nei momenti difficili della vita («cosa farebbe Sophia Loren?») è il mantra che la mamma usava per Nancy e che lei ha continuato a ripetere ai suoi figli) si trasforma in un qualcosa di più trasversale, in una inaspettata riflessione sul ruolo dei film nella vita delle persone, sul rapporto non tanto con la mitologia delle star quanto con la forza assertiva del cinema e delle storie che sa raccontare, capace di trasformare i suoi personaggi in specie di amici consiglieri o, come dice Nancy nell'ultima scena alla Loren che ha finalmente incontrata, in «una buona insegnante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**In tv**  
Nancy Kulik (di spalle) mentre guarda in tv un film con la sua «maestra di vita» Sophia Loren. Il documentario, che dura poco più di 30 minuti, è disponibile su Netflix ed è diretto da Ross Kauffman

**L'album**



**Sul set** Vincenza (detta Nancy) e Sophia Loren



**La foto** Nancy mostra la foto dei suoi quattro figli



**Insieme** Gueye e Loren in «La vita davanti a sé»

**La carriera**

● Sophia Loren, 86 anni, dopo gli inizi come modella è arrivata al cinema negli anni 50. Nel 1962 ha vinto un Oscar con «La ciociara» e nel 1991 quello alla carriera

● «Cosa farebbe Sophia Loren», disponibile su Netflix, mostra come la diva sia stata un esempio anche di vita per molte donne



**La nomination**  
Per l'ultima prova diretta dal figlio potrebbe ottenere una nuova nomination agli Oscar

**Il film con Favino**

# «Padrenostro» esce in cento sale in Russia



**Coppa Volpi**  
Favino, 51 anni

«Padrenostro» di Claudio Noce verrà distribuito in cento sale in Russia, dall'11 febbraio. Collegata all'uscita del film — Coppa Volpi a Favino a Venezia —, sono partite le interviste al cast, che saranno trasmesse sui più importanti media russi.



# Indagine sull'intimità

Cotroneo: «Niente sociologia, è solo il racconto di una crisi matrimoniale durante il lockdown»

**L'intervista**  
**Il regista sta**  
**finendo di girare**  
**«14 giorni. Una**  
**storia d'amore»**

**U**n appartamento al quarto piano in una zona residenziale alla periferia di una città che è Roma ma potrebbe anche essere un'altra. Salone, studio, camera da letto, cucina, bagno popolati da oggetti che raccontano chi ci abita. Finestre affacciate su palazzi lontani e altre che lasciano entrare l'eco delle vite degli altri. Qui Ivan Cotroneo sta girando il nuovo film, *14 giorni. Una storia d'amore*, prodotto da Indigo Film, scritto con Monica Rametta a partire dal loro romanzo omonimo (uscito con *La nave di Teseo*). Storia di una coppia di lungo corso, Marta e Lorenzo (Carlotta Natoli e Thomas Trabacchi, moglie e marito nella vita), quindici anni insieme, sposati da dodici, sull'orlo della separazione dopo il tradimento di lui, costretta a due settimane di convivenza forzata a causa di una quarantena cautelativa. «Con Monica abbiamo un rapporto di coppia come scrittori, lo facciamo da sempre insieme, a quattro mani. Durante il lockdown ci siamo interrogati sull'effetto della clausura sui rapporti. Nelle nostre lunghe telefonate ci dicevamo che questo periodo

andava raccontato, senza fare cronaca o sociologia. Abbiamo messo a fuoco l'idea, un'indagine su una coppia si sta separando ma resterà coppia anche dopo la separazione. Capita a tanti».

**Non un film sul Covid, quindi?**

«Esatto. Non si parla di come si reagisce alla pandemia ma di cosa succede a una coppia costretta a restare insieme. Viene data loro una possibilità che non si ha dopo una rottura. Usare queste due settimane di tempo che non hanno scelto quasi come un regalo per rispondere alla domanda: voglio veramente chiudere? È l'indagine sull'intimità di due persone che hanno vissuto insieme anni. È tutto in perdita o è anche patrimonio? Una ricchezza o un peso? La costruzione di un amore, che è così faticosa come insegnava Fossati, è così facile da lasciare alle spalle?»

**Chi sono i protagonisti?**

«Una coppia senza figli, abituati a vivere in simbiosi. Si odiano ma si sono amati. Si sono persi, in crisi già prima del tradimento di lui, la passione non c'è più. La profonda conoscenza reciproca è diventata una trappola ma non smette di essere una ricchezza. Litigano moltissimo, sono anche affilati, spiritosi, sanno come colpirsi, hanno un lessico familiare tutto loro. Sono ancora complici».

**Il film è fedele al libro?**

«Trattandosi di un romanzo volutamente fatto solo di dialoghi non è stato difficile. E lo stiamo girando come una scommessa: in sequenza, solo una scena al giorno, un unico episodio senza tagli, per 14 giorni, rispettando l'evoluzione del testo, con il conto alla rovescia che anche lo spettatore conosce. Tutto dentro la casa, che è il terzo protagonista. Parla di loro, del loro tem-

po insieme, attraverso oggetti evocativi. Per esempio, una scena importante è quando si dividono i libri: non sono solo cose, ma pezzi di vita. Scene da un matrimonio contemporaneo, con il tono da commedia brillante».

**Perché Natoli e Trabacchi?**

«Li stimo moltissimo, sono ottimi attori. Con Marta e Lorenzo hanno in comune quella confidenza dei corpi di chi ha dormito insieme per 15 anni. Portano verità. La casa è insieme clausura e cuccia. Tutto lo stile del film si è adattato: la fotografia di Luca Bigazzi, la scenografia di Paolo Bonfini, i costumi di Rossano Marchi».

**Quando e come immagina-  
te l'uscita?**

«Da spettatore ho grande nostalgia della sala e da regista sogno che il pubblico possa vederlo al cinema, vorrebbe dire tante cose, certo. In questo periodo ho scoperto che il racconto visto in ogni modalità, ci ha permesso di evadere. Non so come avremmo fatto nel lockdown senza vedere e rivedere film. Abbiamo scoperto che senza racconti non possiamo stare. Perciò penso che non dobbiamo smettere di lavorare, aspettando il momento in cui si riaprirà, e portare nuove storie per il pubblico».

**A proposito, a che punto è  
«La compagnia del cigno 2»?**

«Siamo al montaggio. In primavera sarà su Rai».

**Stefania Ulivi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Sul set**  
In primo piano il regista Ivan Cotroneo, 52 anni, con gli attori Trabacchi e Natoli sul set del film che sta girando in questi giorni

**Insieme**  
Thomas Trabacchi, 55 anni, e Carlotta Natoli (49) in una scena del film «14 giorni. Una storia d'amore» tratto dall'omonimo libro. I due attori, marito e moglie nel film, lo sono anche nella vita



Non si parla di come si reagisce alla pandemia ma di cosa succede a una coppia costretta a restare insieme. Viene data loro una possibilità che di solito non si ha dopo una rottura



## Da Pupi Avati a Verdone

### Task force per riaprire i cinema

Una vera e propria task force di artisti per la riapertura delle sale è stata lanciata durante un convegno online "La sala, il sale del cinema" organizzato dall'Associazione nazionale autori cinematografici, sulla propria piattaforma Anackino.it, moderato dal presidente dell'Anac Francesco Ranieri Martinotti. Pupi Avati ha invitato a non sottovalutare la grave crisi dell'esercizio che solo in parte può essere risolta con i ristori per la chiusura. Trasformare le giornate della riapertura in eventi imperdibili, è un'idea rilanciata da Carlo Verdone

che si è battuto strenuamente affinché il suo ultimo film "Si vive una volta sola" uscisse in sala e non sulle piattaforme. «Sono disponibile a far parte di questa Task Force. Il rispetto verso gli esercenti, l'amore per la sala, ma soprattutto l'amore per il cinema va manifestato con azioni concrete», ha detto Verdone. Carlo Fontana, presidente dell'Agis, ritiene che per quanto riguarda il tema della riapertura di tutti i luoghi di spettacolo purtroppo oggi non è programmabile, è invece programmabile la strategia che ci porta a quella riapertura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» **Box Office**

di **Cinzia Romani**

# La saga delle Winx diventa dark ma piace sempre

A breve anche la Paramount avrà una sua piattaforma, a ribadire l'importanza dell'arrembaggio allo streaming da parte degli studi cinematografici più prestigiosi. E che cosa importa se Disney+ ha appena bandito, dalla sua offerta per i più piccoli, l'adorabile *Gli Aristogatti* e il delizioso *Peter Pan*, per «evitare rappresentazioni negative delle minoranze»? Bisogna plasmare le giovani generazioni secondo il format del politicamente corretto, pare. Per fortuna, Netflix punta sul solido Iginio Straffi e le sue Winx, le fate magiche amate in tutto il mondo, pronte a essere presentate in carne e ossa nel-

la saga *Fate. The Winx Saga*. Anche qui spunta l'inchino alla moda "dark" perché, rispetto al cartone originale, la nuova serie è più cupa.

Del resto, il nuovo adattamento è per chi è cresciuto a pane e Winx: paliamo degli adolescenti, che apprezzeranno la scuola magica di Alfabà, percorsa dai venti contemporanei del bullismo. Un pizzico di "horror" non guasta il nucleo centrale della saga: l'amicizia quale valore fondante. Prosegue, sempre su Netflix, la serie animata di *Jurassic World*, con le disavventure di un gruppo di "teen-agers", faccia a faccia con diplodochi e altri dinosauri.

A proposito di politicamente corretto, la stessa piattaforma propone *La fidanzata di nonna*, con due vecchie signore che decidono di sposarsi, travolte dal loro amore.



Questa commedia spagnola si ambienta a Lanzarote, tra cocktail e piscine, ma non diverte quanto *Chiami il mio agente!*, quarta stagione della serie sugli agenti dei VIP, con Sigourney Weaver e Jean Reno. Ancora dalla Spagna proviene *Ballo ballo*, musical ispirato alle canzoni di Raffaella Carrà, popolarissima in terra iberica: su Prime Video, con numeri musicali sulle note di *Tuca tuca* e *Rumore*, le hit di Raffa. Su Now Tv, da non perdere il secondo episodio speciale di *Euphoria*, girato durante il lockdown. L'attrice-rivelazione Hunter Schafer interpreta Jules e imbastisce parecchie sorprese.

## Avati e Verdone: task force di artisti per la riapertura dei cinema

Una vera e propria task force di artisti per la riapertura delle sale è stata lanciata come idea durante un convegno online «La sala, il sale del cinema» organizzato dall'Associazione nazionale autori cinematografici, sulla propria piattaforma Anackino.it, moderato dal presidente dell'Anac Francesco Ranieri Martinotti. Pupi Avati ha invitato a non sottovalutare la grave crisi dell'esercizio che solo in

parte può essere risolta con i ricorsi per la chiusura.

Trasformare le giornate della riapertura in eventi imperdibili, è un'idea rilanciata da Carlo Verdone che si è battuto strenuamente affinché il suo ultimo film «Si vive una volta sola» uscisse in sala e non sulle piattaforme. «Sono disponibile a far parte di questa task force. Il rispetto verso gli esercenti, l'amore per la sala, ma soprattutto l'amore per il cine-



ma va manifestato con azioni concrete e non mi tiro indietro», ha detto Verdone. Martinotti ha aggiunto che i volti noti del cinema italiano dovrebbero rendersi disponibili anche per una «piattaforma di comunicazione» a sostegno delle sale, promosso dal Mibact sulle reti televisive e sul web.

Carlo Fontana, presidente dell'Agis, ritiene che per quanto riguarda il tema della riapertura

di tutti i luoghi di spettacolo purtroppo oggi non è programmabile, è invece programmabile la strategia che ci porta a quella riapertura: «Bisognerà fare un grande lavoro di sensibilizzazione per far percepire alle persone che i luoghi di spettacolo sono sicuri, sono luoghi di esaltazione di una ritrovata socialità, coscienza civile e sensibilità culturale».

» RIPRODUZIONE RISERVATA

**M** **World** Verdone con i volti più di spicco del cinema

**Una poltrona per due: Sanremo cerca conviventi**

**Il mio thriller, senza eroi ma fino all'ultimo indizio**

# Salemme, primo ciak per «Con tutto il cuore»

**I**niziate ieri le riprese di «Con tutto il cuore», il nuovo film di Vincenzo Salemme, che resteranno a Napoli per almeno sei settimane, con set in questa prima settimana al centro storico, al Vomero e alla chiesa dell'Ascensione a Chiaia. Con lo stesso Salemme, nel cast Serena Autieri, Cristina Donadio, Maurizio Casagrande. Ma anche Antonio Guerriero, Sergio D'Auria, Andrea Di Maria, Vincenzo Borrino, Genaro Guazzo, Ciro Capano, Rodolfo Corsato, Gino Riviaccio, Marcello Romolo.

Coprodotta da Chi è di Scena e Medusa, che dovrebbe portarlo nei cinema in autunno, il film (scritto da Salemme con Gianluca Bompreszi, Gianluca Anselmi e Antonio Guerriero), è tratto dall'ultimo spettacolo teatrale del mattatore partenopeo, «Con tutto il cuore», e racconta la storia di Ottavio Camaldoli, un professore di latino e greco. Una brava persona. Onesto e galantuomo, «un fesso» insomma, questa è la considerazione che hanno di lui le per-

sonne che lo circondano.

Ma cosa accadrebbe se a questo uomo indifeso, vittima dei piccoli soprusi quotidiani, nella vita sociale, sul lavoro e persino in famiglia venisse trapiantato il cuore di un altro? Soprattutto se quest'altro, il donatore, fosse stato un delinquente efferato dal sinistro soprannome di «'o Barbieri»? Ottavio Camaldoli, dopo averne ereditato il cuore si trasformerebbe automaticamente in un malfattore? La scienza ci dice che queste sono solo sciocchezze ed antiche credenze.

Ma se invece donna Carmela, la spietata mamma del «Barbiere», fosse convinta che il figlio sia ancora vivo grazie al cuore che batte adesso nel petto del professore? Insomma, il nostro protagonista, dopo il trapianto, diventerà Antonio Carannante detto «'o Barbieri» o resterà comunque Ottavio Camaldoli, laureato professore?



© RIPRODUZIONE RISERVATA





**NUOVO PROGETTO**

**Harry Potter diventa una serie tv per Hbo, da definire il cast**

**Buone notizie per i fan di Harry Potter: Hbo sta pensando a una serie sulle avventure del mago di Hogwarts. Le indiscrezioni giravano da tempo, ma ora sarebbe la volta buona, anche se ancora non sono stati resi noti i dettagli. «Il progetto è nelle primissime fasi», ha dichiarato la rivista Hollywood Reporter.**



INTERVISTA A SILVANO AGOSTI

# «Basaglia, il '68, il cinema: ora rischio di chiudere»

Parla il regista proprietario dell'Azzurro Scipioni

Emiliano Reali

**A**breve compirà ottantatré anni, ma lo spirito di Silvano Agosti è ancora integro. Nastro d'argento alla carriera nel 2019, autore, cineasta, documentarista, scrittore, la sfida è sempre stata quella di non omologarsi, di non cedere al mediocre prestabilito, di perseguire una libertà che significa esser inneso ai margini dal sistema perché scomodo.

Dopo essersi diplomato al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, Agosti nel 1967 firma la regia del lungometraggio *Il giardino delle delizie*, pellicola invitata all'Expo universale di Montréal come uno dei dieci migliori film prodotti nel mondo in quell'anno, ma duramente censurato in Italia. La censura non lo intimorisce e negli anni successivi racconta le contestazioni sessantottine, la resistenza greca del '73 e il delicato tema della pazzia, ispirato dalle teorie dell'amico Franco Basaglia. Gira tutti i suoi trentasei film senza troupe e tre li trae dai suoi libri *l'uomo proiettile*, *Uova di garofano* e *La ragion pura*, con cui vince il Globo D'Oro. La difesa del cinema d'autore e l'impegno civile sono per lui prioritari. Quando produce *Il pianeta azzurro*, pellicola accolta positivamente al Festival del cinema di Venezia nel 1982, le sale cinematografiche romane gli chiudono le porte in faccia, decide allora di proiettarlo in un cinema porno. Ma Rossellini infastidito dagli elevati incassi del film, lo fa escludere dalla programmazione. Agosti apre l'Azzurro Scipioni, la casa del cinema d'autore, luogo di ritrovo, di confronto, di crescita, dove generazioni hanno coltivato per decenni la passione per il cinema e il pensiero libero. Oggi però l'Azzurro Scipioni, a seguito delle norme anti covid, rischia di chiudere.

**Come conobbe il cinema?**

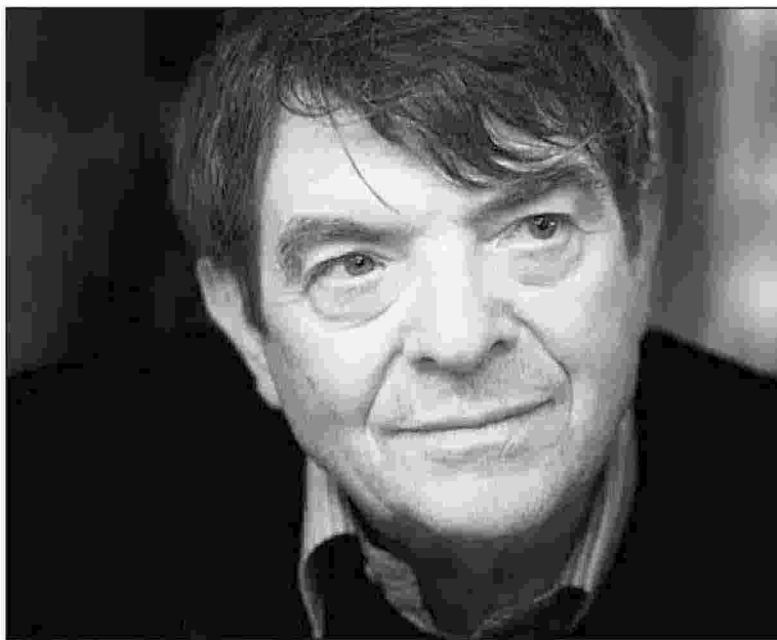
La mia era una famiglia povera, ero l'ultimo di sei figli, mio papà lavorava in un posto dove c'erano delle macchinette super otto e ci fece vedere Charlie Chaplin. Così a cinque anni mi innamorai di Charlot, mi sembrava l'unico adulto a posto.

**Fu dura vedere il suo "Il giardino delle delizie" censurato?**

L'Italia è un paese cattolico, ha assorbito a livello politico tutti gli aspetti peggiori della religione. La religione è divenuta uno strumento di dominazione e manipolazione e ciò si esprime anche con la censura. La religione ha un grosso potere, nella storia infatti tutti i dittatori con un minimo di intelligenza, prima di prendere il potere, si sono accordati con la chiesa.

**Lei ha raccontato le contestazioni giovanili del '68.**

Ho filmato quello che accadeva perché mi attraeva che i giovani iniziassero a interessarsi della propria libertà. Poi il potere confezionò la trovata dell'affare Moro con la quale chiuse la bocca del vulcano e tutto il



→ **Le sue sale al centro di Roma sono da 40 anni meta dei cinefili più incalliti che li possono vedere tutti i film d'autore. Ma il covid ha messo in ginocchio anche questa esperienza: «Abbandonato dalle istituzioni»**

movimento si fermò. Col documentario *Ora e sempre riprendiamoci la vita* (2019) ho finalizzato il lavoro svolto nel decennio 68/78 grazie anche alle testimonianze di Mario Capanna, Dario Fo e Franca Rame, Bruno Trentin, Alberto Griù, Pietro Valpreda.

**Basaglia**

«Franco era un mio amico, punito per le sue teorie. Spesso lo pagavano in ritardo e veniva a mangiare da me. Concordammo che lavasse i piatti»

**Ha dato ampia visibilità anche al tema della pazzia e alle teorie di Franco Basaglia con la pellicola "Matti da legare".**

Franco era un caro amico, punito perché teorizzava l'eliminazione degli ospedali psichiatrici, e proprio sugli ospedali psichiatrici, che lui giustamente condannava, prosperavano città e villaggi. Spesso gli davano in ritardo lo stipendio e lui veniva a mangiare da me. Dopo il terzo invito consecutivo stabilimmo che lavasse i piatti. Mi riempie d'orgoglio pensare che quel film abbia contribuito alla chiusura dei manicomi.

**Lei ha dichiarato che il suo amato cinema, quello fatto di immagini e di mistero è in esilio da più di mezzo secolo oltre i confini dell'industria e della mediocrità.** L'industria ha distrutto il cinema, si è inventata la troupe, il regista, il produttore. Ma tutto questo non c'entra nulla col cinema, il cinema è là dove esiste un autore, non un regista. Il regista è solo uno che accetta di non occuparsi del montaggio o di altri compiti. Il cinema industriale è un cinema usa e getta, che segue sempre la solita trama e che ha l'unico scopo di distrarre le persone per un paio d'ore dalla propria disperazione. Il cinema di valore non ha bisogno di trama, ha bisogno di immagini.

**Come si può difendere il cinema d'autore?**

Se fossi un legislatore stabilirei che tutte le strutture con più di due sale ne riservassero una al cinema d'autore, ma credo che verrei subito licenziato perché ostacolerei gli interessi economici che da lungo tempo adombrano la cultura. Nel mio piccolo ci ho provato con l'Azzurro Scipioni proiettando solo capolavori della storia del cinema.

**Può raccontarci come è nato questo progetto?**

Quando produssi *Pianeta azzurro* le sale cinematografiche non volevano proiettarlo. Essendo il mio lavoro più

ingenuo, puro e infantile pensai allora di proiettarlo in una sala a luci rosse. Ebbe un grande successo che infastidì il figlio di Rossellini che lo fece sostituire con un altro film. Allora aprì l'Azzurro Scipioni per poter proiettare il cinema d'autore senza costrizioni.

**I responsabili**

«Chi è il colpevole della mia chiusura? Chi governa: a colpi di Dpcm stanno distruggendo cinema, teatri e tutte le realtà culturali indipendenti»

**Il suo romanzo "L'uomo proiettile" fu finalista al Premio Strega, ma la critica lo ignorò.**

I critici non potevano osannarlo apertamente, la critica era al servizio dell'industria libraria e io ero al di fuori di quelle dinamiche.

**Nel 2009 propose all'Unesco di proclamare l'essere umano come patrimonio dell'umanità. Era una provocazione la sua?**

Il mio voleva essere uno stimolo per rimettere al centro l'individuo, il mondo sta dimenticando che

l'essere umano è il capolavoro più grande che la natura ha fatto in milioni di anni e anche il più temuto dal potere.

**Qual è la situazione attuale dell'Azzurro Scipioni?**

Tempo fa scrissi all'assessore alla cultura Luca Bergamo. Qualche giorno fa mi ha risposto tranquillizzandomi che avrebbe provveduto al pagamento dell'affitto della sala. Ho tirato un sospiro di sollievo, ma due giorni fa la Raggi lo ha cacciato.

**Negli anni passati era stato sostenuto dalle istituzioni?**

L'unica cosa che devo alle istituzioni è esser stato relegato nella clandestinità, quando si instaura una dittatura ogni persona ha il dovere di diventare partigiano, di costruirsi una clandestinità nella quale cerca di modificare il proprio rapporto col mondo.

**E dal mondo del cinema?**

Le personalità del cinema hanno fatto fatica a capire quello che dico del cinema industriale, ma alcuni come Bertolucci, Bellocchio, Antonioni hanno amato segretamente l'Azzurro Scipioni.

**Visto l'epilogo che sembra stia arrivando, rimpiange i sacrifici fatti per una vita?**

No, gli sforzi e le difficoltà affrontati per quarant'anni non mi sono mai pesati. Ero sorretto dalla forza di questa idea, che ci sia una sala dove il cinema d'autore abita.

**C'è un colpevole che dovrà portare sulla coscienza il peso di questa chiusura?**

Le istituzioni che a colpi di scelerati Dpcm stanno distruggendo il cinema, i teatri e tutte le piccole realtà indipendenti del mondo dell'arte e non solo, non permettendogli di lavorare.

**Cosa pensa del fatto che si sta facendo di tutto per far andare in onda Sanremo con il pubblico, mentre non ci si preoccupa che teatri e cinema restino chiusi?**

La logica industriale è una logica delinquenziale, nemica dell'uomo, il fatto che l'industria si industri per fare delle corbellerie è ultra noto.

**Alla soglia degli ottantatré anni cosa vede all'orizzonte?**

Come tutte le persone nobilmente emarginate punto su quello che accadrà dopo di me. Credo che dopo che morirò i miei film, che sono disgiuntivi rispetto alla pratica normale, circoleranno all'impazzata. Nel frattempo, vivo la mia piccola eremità, il mio presente l'ho arricchito di due confini, va dall'alba al tramonto.

Nella Foto il regista Silvano Agosti

L'IDEA DI AVATI E VERDONE



Il regista Carlo Verdone

## Una task force di artisti per il rilancio dei cinema

ROMA

Una vera e propria task force di artisti per la riapertura delle sale è stata lanciata come idea durante il convegno online "La sala, il sale del cinema", organizzato dall'Associazione nazionale autori cinematografici, sulla propria piattaforma Anackino.it, moderato dal presidente dell'Anac, Francesco Ranieri Martinotti. Pupi Avati ha invitato a non sottovalutare la grave crisi delle sale che solo in parte può essere risolta con i ristori per la chiusura. Trasformare le giornate della riapertura in eventi imperdibili è un'idea rilanciata da Carlo Verdone che si è battuto strenuamente affinché il suo ultimo film "Si vive una volta sola" uscisse in sala e non sulle piattaforme. «Sono disponibile a far parte di questa Task Force. Il rispetto verso gli esercenti, l'amore per la sala, ma soprattutto l'amore per il cinema va manifestato con azioni concrete e non mi tiro indietro», ha detto Verdone. Martinotti ha aggiunto che i volti noti del cinema italiano dovrebbero rendersi disponibili anche per un «piano di comunicazione» a sostegno delle sale, promosso dal Mibact sulle reti televisive e sul web. Il distributore e produttore Andrea Occhipinti ha parlato della sala come «luogo di disconnessione e come oasi di ristoro» dove gli individui di ogni età, intenti a seguire la narrazione ininterrotta di un film, possono finalmente ritrovare momenti di distrazione e di rigenerazione mentale, indispensabili e rari. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



LA PROTESTA DELL'ATTRICE INGLESE

# Knightley dice basta “Mai più nuda sul set se il regista è un uomo”

La star dei Pirati dei Caraibi ha fatto inserire la clausola nei contratti: “Lo sguardo maschile non mi fa sentire a mio agio”

dal nostro corrispondente  
**Antonello Guerrera**

**LONDRA** – Me too. Anzi, io no. Keira Knightley ha deciso: “Non parteciperò mai più a scene di nudo nei film se il regista è un uomo”, ha annunciato ieri l'attrice inglese al podcast Chanel Connects. Cinema e registi in subbuglio, colleghe indecise: seguirla o meno? Intanto Keira - anzi Kiera, in onore della pattinatrice sovietica Kira Ivanova, ma il padre sbagliò il nome all'anagrafe - è stufa: “Se fosse un film diretto da una donna, magari con la maternità come tema, potrei anche farlo. Ma con un uomo mai più”. E perché? “Sono stanca di quelle orribili scene di sesso in cui siamo tutti sudati e rantoliamo”, spiega la 35enne londinese, “sono stanca di quello sguardo maschile che mi fissa e

che paradossalmente rappresento nella scena”.

Quindi, se dietro la cinepresa c'è un uomo, basta. “Forse sono anche vanitosa”, aggiunge Knightley, “e dopo due figli preferisco non rimanere nuda davanti a un gruppo di uomini” e difatti dal 2015 nei suoi contratti c'è una clausola per cui lei ha l'ultima parola sull'approvazione di scene hot. Ma certo non è la prima volta che l'attrice de *La maledizione della prima luna* si scaglia pubblicamente contro ogni forma di sessismo e machismo nel cinema. Long list: nove anni fa Knightley andò su tutte le furie perché su una locandina del film “King Arthur” le ingrossarono il seno, “ma io non ce le ho le tette!”. Nel 2018 scrisse in un saggio esplosivo contro la rappresentazione binaria della donna “che flirta o fa figli”: “Voglio solo lavorare. Basta con l'ego maschilista!”. Pochi mesi dopo, il divieto alla figlia di allora 3 anni di guardare film Disney come “Cenerentola, che aspetta un uomo ricco che la salvi. Invece no: devi salvarti da sola! E la Sirenetta rinuncia alla voce per un uomo!”. I maligni che le considerano trovate pubblicitarie si sbagliano. Tutta la carriera di Knightley è stata segnata dalla battaglia anti-sessi-

sta, come il suo primo successo *Sognando Beckham* che quasi 20 anni fa anticipò il boom del calcio femminile. E poi Colette, Cecilia Tallis di *Espiazione*, ma soprattutto la sua eroina preferita, Elizabeth Bennet di *Orgoglio e Pregiudizio* di Jane Austen, paladina del matrimonio per amore e non per convenienza.

Poi certo, anche il MeToo ha rivoluzionato il cinema, basti pensare agli inediti “consulenti di intimità” sul set che controllano se nelle scene di sesso un attore non approfitti sessualmente dell'altro, do you remember Marlon Brando e Maria Schneider? Ma la lista è lunga anche di coloro che hanno espresso il disagio di Knightley: Evangeline Lilly si è detta “costretta” a spogliarsi sul set di *Lost*, Megan Fox ha deciso di non farlo più da quando è madre, Michelle Pfeiffer rifiutò *Basic Instinct*, Diane Keaton cedette a 57 anni, Sophia Loren mai, a parte da 17enne in *Era lui, sì, sì!* quando si chiamava ancora Sofia Lazzaro e in Italia fu censurata. E il prossimo film di Knightley? *Silent Night*, commedia di Natale. Regista? Una donna, pure esordiente, Camille Griffin. La vita è un palcoscenico.

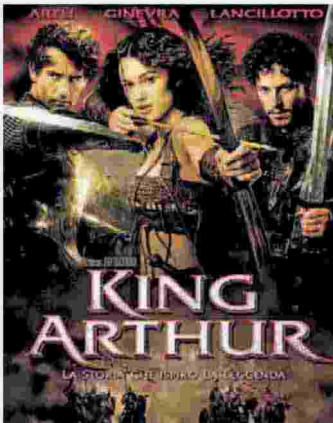
©RIPRODUZIONE RISERVATA



DAVID PARRY - PA IMAGES/PA IMAGES VIA GETTY IMAGES

▲ Keira Knightley, 35 anni, sul tappeto rosso

## La locandina Nel 2004 sul poster il seno ritoccato



Nel 2012 in un'intervista l'attrice si lamentò perché per la locandina di *King Arthur* (2004) aumentarono graficamente la grandezza del suo seno



INCONTRO CON L'ATTRICE

# Sara Serraiocco l'atleta che rinasce sul set di Genovese

I provini per Star Wars  
una serie americana  
e il film del regista  
di "Perfetti sconosciuti"

di Arianna Finos

L'attende una notte sul set, «me ne aspettano tante, per la verità. Ma adoro le riprese notturne», spiega Sara Serraiocco. Il film è *Il primo giorno della mia vita*, che Paolo Genovese ha tratto dal suo bestseller omonimo, ambientato non più a New York, ma a Roma. Racconta di quattro anime lacerate, un uomo, due donne, un bambino, l'esistenza ridotta a un cumulo di macerie può portarli a progettare la fine, ma l'ultimo giorno può anche essere il primo, quello della rinascita e dalla riscoperta di sé. Per questo viene inviato un misterioso individuo che mostrerà loro una settimana di futuro in cui non ci saranno più. «Paolo è riuscito a trattare temi molto importanti in chiave ironica e mi sono mol-

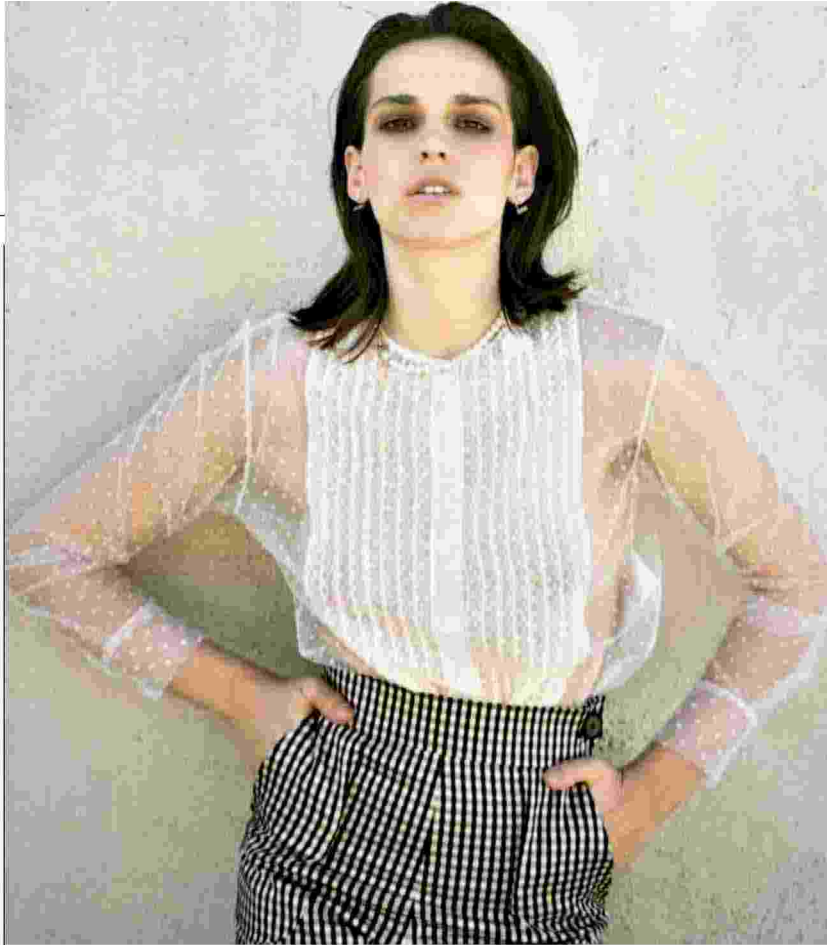
to emozionata leggendolo. Il mio ruolo è complesso e profondo, una ex atleta di ginnastica artistica che è caduta su una trave e si ritrova su una sedia a rotelle, sotto l'ironia nasconde il dolore. E poi c'è la sfida fisica, gli atleti, come gli attori, vivono con e per il proprio corpo, la mancanza dell'uso delle gambe cambia la vita di questa ragazza».

La sua pausa da set è durata un anno: l'ultimo film *Io sto bene*, girato in Lussemburgo e presentato ad Alice nella città. L'attrice, trent'anni, è anche la madrina di Moviemov, il festival che porta il cinema italiano nei paesi asiatici, in questi giorni. Il focus nelle Filippine, tra i film in rassegna *Non odiare* di Mauro Mancini, con Alessandro Gassmann: «Mi sono resa conto di quanto siano universali i temi dell'odio e della diversità». È dispiaciuta dell'edizione virtuale «adoro viaggiare. Ho fatto per due anni spola tra Los Angeles e Roma», per la serie *Counterpart*, lodata dai critici, mai uscita da noi: «Pecato, sono fiera del doppio personaggio, violinista e killer». A quella serie è arrivata in modo rocambolesco. «Il primo provino internazionale l'ho fatto per Rey, la Jedi del nuovo *Star Wars*, a Los Angeles. Mi avvertono 24 ore prima, hanno visto una foto

con la testa rasata, la figura androgina. Improvviso davanti a 10 persone, esco pensando che avevo fatto un casino. Ma una settimana dopo mi chiamano per *Counterpart*. Ai provini bisogna mettercela tutta, dice, può capitare di dire che sei alta un metro e settanta e poi vedono che non è vero, che sai andare a cavallo o nel caso di *Counterpart* che sai suonare il violino. Poi mi hanno messo la controfigura e giù a prendere lezioni di musica e combattimenti».

La recitazione le dà «spensieratezza». E grande emozione, «ogni volta, il primo giorno sul set mi tremano le mani». Il debutto a 19 anni, in una fiction, il colpo di fulmine con *Salvo* di Piazza e Grassadonia, in cui era la giovane non vedente: «Hanno creduto in me, devo tutto a loro». Tra i registi ricorda Liliana Cavani, con cui ha fatto *Francesco*. Il set più esotico *Non è un paese per giovani*, a Cuba: «Andammo con la troupe da un mago per farci togliere il malocchio. Disse che lo avevo solo io – quindici euro per toglierlo. Sono tornata sul set con il capo cosparso di cenere e Giovanni Veronesi ha capito al volo cosa era successo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Jedi e violinista**

Sara Serraiocco, 30 anni, è sul set del film *Il primo giorno della mia vita* di Paolo Genovese. È conosciuta nel mondo per la serie *Counterpart*



▲ **“Non odiare”** Serraiocco con Alessandro Gassmann nel film di Mauro Mancini presentato a Venezia

Va in scena la politica

Spettacoli

L'ora più buia

I tormenti di Churchill (2018)



Oscar 2018 a Gary Oldman per la sua interpretazione nel film di Joe Wright con Kristin Scott

First Ladies

Michelle Obama nella nuova serie



Viola Davis diretta da Susanne Bier: gli episodi di un'ora andranno in onda su Showtime

The Iron Lady

Un primo ministro di nome Thatcher



Regia di Phyllida Lloyd (2011). Per la sua interpretazione Meryl Streep vinse il terzo Oscar

The Crown

Potere e sangue blu



Dal 2016 a oggi la serie cult di Netflix sulla regina Elisabetta debuttò con Claire Foy

Hammamet

Gli ultimi anni di Bettino Craxi (2020)



Pierfrancesco Favino interpreta il leader dei socialisti nel film premiatissimo di Gianni Amelio

# La nuova ora buia: Branagh fa Johnson in tv

Il premier britannico e i primi mesi della pandemia nella serie firmata Winterbottom. Protagonista una star di cinema e teatro

di Giovanni Bogani

Sir Kenneth Branagh, uno degli attori britannici più prestigiosi e carismatici, sarà Boris Johnson in una serie tv sulla pandemia. La serie si chiamerà *This Sceptred Isle*, che in italiano si potrebbe tradurre con «Questa isola dello scettro»: sarà prodotta da Sky, e sarà diretta da Michael Winterbottom, regista premiato con l'Orso d'oro a Berlino nel 2003 per il film *Cose dell'altro mondo*, che raccontava l'Odissea di un migrante afgano in fuga dalla guerra. Winterbottom, 59 anni, è un regista che attinge spesso alla cronaca, anche alla più tragica, per i suoi lavori. Nel 2014 ha raccontato, girando in parte in Italia, la vicenda dell'omicidio di Meredith Kercher nel film *Meredith - The Face of an Angel*.

**A scrivere** la serie lo stesso Winterbottom, con la consulenza di Tim Shipman, giornalista politico del quotidiano britannico *The Sunday Times*. La serie racconterà l'emergere dei primi casi di Covid nel Regno Unito, e la malattia contratta da Boris Johnson stesso, che nel marzo scorso



Kenneth Branagh (69 anni, a fianco) sarà il premier britannico Boris Johnson (56) in una serie Sky

contraeva la malattia, finendo ricoverato in terapia intensiva. Due giorni dopo il suo ritorno al lavoro, nasceva Wilfried, il figlio che ha avuto dalla trentaduenne attivista politica Carrie Symons, di 24 anni più giovane di lui.

**Dice** Winterbottom: «La prima ondata della pandemia sarà ricordata per sempre: un periodo

in cui tutto il paese si è ritrovato unito, a combattere un nemico invisibile. Un tempo in cui la gente si è resa conto, più che mai, dell'importanza della comunità». Aggiunge: «La nostra serie intreccia innumerevoli storie vere, da quella di Boris Johnson a quelle di medici, infermieri, scienziati, operatori sanitari». Si inizierà a girare a giorni. Si pre-

vede che la serie vada in onda, su Sky Atlantic e Now tv, anche in Italia dunque, nell'autunno 2022.

**Ma, a poche ore** dall'annuncio, si sono scatenate le polemiche. «In un momento in cui migliaia di persone stanno morendo, e altri piangono chi è morto lo scorso anno, sembra francamente inopportuno realizzare un dramma sul Covid», si legge in uno dei molti commenti su Twitter. In Gran Bretagna, il totale dei morti per Covid sta per raggiungere il numero di centomila, con 1.400 morti soltanto lo scorso venerdì. «Chi ha voglia di vedere una serie sulla pandemia con la pandemia in corso? Se sei sotto attacco dei pescecani, non hai voglia di vedere *Lo squalo* di Spielberg», scrive un altro.

Anche alcuni critici sono contro l'operazione, ma per altri moti-

vi. Come la giornalista di *Empire* Helen O' Hara, che scrive: «Boris Johnson non merita di essere interpretato da Kenneth Branagh. Se volevano fare qualcosa di serio sul suo governo e sui suoi molti errori, il ruolo dovevano darlo a Mr. Blobby». Chi è Mr. Blobby? È un pupazzo popolare della tv britannica: è tutto rosa coperto di macchie gialle, ha gli occhi tremolanti e combina solo guai. Altri commentano: «Branagh dovrà fare un enorme sforzo per interpretare Johnson. Dovrà prendere molti chilli, e soprattutto perdere molti punti di Qi».

**Sir Kenneth Branagh**, irlandese di Belfast, 60 anni, allievo di Laurence Olivier, è stato cinque volte candidato all'Oscar. Ha diretto e interpretato molti film tratti da Shakespeare, per poi apparire in grandi produzioni internazionali: l'ultima, nel ruolo del villain russo, nel thriller di Christopher Nolan *Tenet*. E dopo i trionfi al botteghino di *Assassino sull'Orient Express*, tornerà appena possibile sul grande schermo interpretando Hercule Poirot, l'investigatore nato dalla penna di Agatha Christie, nel film *Assassino sul Nilo*, del quale è anche regista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE POLEMICHE IN RETE

**Proteste sociali: «Inopportuno un dramma sul Covid mentre siamo ancora in piena emergenza»**



## Una brianzola in America



**Compositrice** La 27enne Virginia Gavazzi nella casa di famiglia a Seregno: grazie alle sue composizioni per il cinema negli States ha 50 mila seguaci in Rete (foto Radaelli)

### «La mia musica per Netflix inseguendo il mito del maestro Morricone»

di **Rosella Redaelli**

**U**na brianzola in America. Un talento precoce quello di Virginia Gavazzi, 27 anni, nata a Monza, cresciuta a Seregno e ora compositrice di musiche da film a Los Angeles, specializzata in colonne sonore per cinema e tv. Su YouTube e Spotify ha 50 mila follower. La sua attività di professionista inizia nel 2019: «In un anno sono riuscita a realizzare una cinquantina di composizioni per reality e il film di Natale di Netflix, tra i 10 più visti negli Usa», racconta.

a pagina 11



# Una brianzola in America «Scrivo musica per Netflix con il mito di Morricone»

## Virginia Gavazzi autrice di colonne sonore per serie televisive

### La storia

**Rosella Redaelli**

**SEREGNO (MONZA)** Da piccola le bastava ascoltare la musica di un film per rivedere nitidamente ogni inquadratura. Altre volte le capitava di incantarsi davanti ad una scena ed immaginare quale tema avrebbe potuto accordarsi meglio. Un talento precoce quello di Virginia Gavazzi, 27 anni, nata a Monza, cresciuta a Seregno e ora compositrice di musiche da film a Los Angeles, sotto contratto con la Signature Tracks, una delle principali *music library*, specializzate in colonne sonore per il cinema e la televisione. «Ho iniziato a dieci anni a studiare il pianoforte — la musicista nella casa di Seregno dove è rientrata per qualche settimana —, ma ho smesso dopo un mese e per tanti anni non ne ho più voluto sapere. Al liceo invece ho iniziato a studiare chitarra da autodidatta e a comporre canzoni che continuo a pub-

blicare su Youtube e Spotify dove ho 50 mila follower. A 18 anni non avevo altro in mente che la musica e quando si è trattato di capire cosa volessi fare da grande mi è stato chiaro che volevo vivere suonando». Durante un'edizione del concorso pianistico internazionale «Ettore Pozzoli» la sua famiglia ospita il pianista Alexander Lubysantsev ed è lui a consigliare a Virginia di partire per l'Australia e frequentare il Conservatorio del Queensland. Ottenuto il diploma con lode, Virginia parte per Los Angeles dove viene ammessa, unica donna e unica italiana, al programma per compositori di musica da film dell'Università della California. Una palestra che le offre la possibilità di lavorare sulle colonne sonore di cartoni animati come «Winnie The Pooh» e «Toy Story», ma anche di riscrivere brani per film come «Casino Royale» di Martin Campbell o «Legend» di Ridley Scott. La sua attività di professionista inizia nel

2019 dopo aver inviato un curriculum alla Signature Tracks, società dove lavorano un centinaio di compositori e alcuni vincitori di Grammy Award.

«Abbiamo a disposizione una *music library* con 42 mila brani — spiega Virginia Gavazzi —, in un anno sono riuscita a realizzare e vendere una cinquantina di composizioni soprattutto per reality, serie tv e il film di Natale di Netflix «Midnight at Magnolias» di cui sono stata supervisor e che è stato tra i 10 più visti negli Usa». Hanno la sua firma le note romantiche «Married at first sight» («Matrimonio a prima vista») o le avventure di «Outdaughters» («5 gemelle sotto un tetto») in Italia trasmesse da Real Time. E ancora: la colonna sonora di «Ghosted» e «Catfish» per Mtv, le musiche di «Life below zero» e «Locked up abroad» per National Geographic, gli intermezzi musi-

cali che accompagnano le sfide in pasticceria di «Candy Land» su Food Network o quelle dei protagonisti di «Undercovered Billionaire» su Discovery Channel. «Faccio il lavoro che amo e lo posso fare da casa. Mi basta un pianoforte collegato ad un computer. Come un cuoco cerco di armonizzare gli strumenti che ho a disposizione per il miglior risultato».

Vivendo a Los Angeles e frequentando l'ambiente dello spettacolo, Virginia Gavazzi ha avuto a che fare con superstar come Jodie Foster, Jamie Lee Curtis, Sofia Vergara o Harrison Ford. Ma l'esperienza che non dimenticherà mai è stata assistere alle registrazioni dell'orchestra con Shawn Murphy (premio Oscar per «Jurassic Park»). «Ho già iniziato a lavorare per corti indipendenti, ma mi piacerebbe il grande cinema. Non ci sono donne famose nel mio settore e i miei miti sono John Williams ed Ennio Morricone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chi è

● Virginia Gavazzi, 27, nata a Monza e cresciuta a Seregno, vive a Los Angeles

● Ha iniziato a suonare la chitarra da autodidatta

● È diplomata al Conservatorio del Queensland, in Australia

● Da musicista indipendente ha iniziato pubblicando brani su Spotify e Youtube. È seguita da 50.000 follower

● Ingaggiata dalla società americana Signature Tracks, ha realizzato le musiche del film di Natale di Netflix, «Midnight at magnolias», delle serie televisive «Matrimonio a prima vista» e «5 gemelle sotto un tetto», in onda su Real Time



Los Angeles Virginia Gavazzi dirige i musicisti in studio



**A Seregno**  
Virginia Gavazzi, 27 anni, nella sua casa di Seregno. La musicista è sotto contratto con Signature Tracks, una delle più importanti «music library» americane, specializzata nella realizzazione e vendita di colonne sonore per la tv. Gavazzi è autrice del tema di «Midnight at magnolias», film di Natale di Netflix  
(foto Radaelli)



Alessandro Bressanello in "A discovery of witches", che dal 29 gennaio approda in Italia su Sky Atlantic, interpreta un religioso francese. «Cinema e televisione sono affascinanti, ma il mio cuore resta a teatro»

## «Prete tra le streghe nella serie fantasy»

### I PROGETTI

**N**ella serie fantasy "A discovery of witches" - che dal 29 gennaio approda in Italia su Sky Atlantic - interpreta il ruolo di un prete francese. La produzione inglese è stata girata anche a Venezia e al castello di Monselice, dunque Alessandro Bressanello ha giocato in casa, e questa è solo l'ultima delle fatiche attoriali portate a termine in un intenso 2020. L'anno scorso l'attore veneziano ha infatti preso parte ad alcuni progetti cinematografici di primo piano: da "È stata la mano di Dio" di Paolo Sorrentino, che lo ha portato tre settimane a Napoli nei panni di un personaggio veneziano, all'horror "Venice-

phrenia" girato a Venezia dal regista spagnolo Álex de la Iglesia (produzione Netflix) in cui Bressanello è a capo di una banda che ammazza turisti in città, ma anche "Mancino naturale" con Claudia Gerini e Katia Ricciarelli (di cui interpreta il marito). Per fortuna, nonostante la pandemia, tra i progetti del 2020 si può annoverare anche la produzione teatrale dello Stabile del Veneto "I due gemelli veneziani" per la regia di Valter Malosti. «Abbiamo debuttato in streaming e ora aspettiamo ansiosamente di poter girare nei teatri», ammette Bressanello.

### NUOVI LAVORI

Ed ora il 2021 che si è aperto con una buona concentrazione di progetti. L'attore ha infatti lavorato sul set del nuovo film della regista spagnola Paula Ortiz intitolato "Di là del fiume e tra gli alberi", tratto dal penultimo

romanzo di Ernest Hemingway e girato in parte a Venezia. E in questi giorni è stato contattato per interpretare il pittore Bernardo Bellotto in una produzione che si girerà a Varsavia. Osservando tutti i protocolli per il Covid, è stato possibile lavorare sia sul set che nei teatri. «Tutto è andato bene e, dato che i teatri sono chiusi, ho dedicato molto tempo al cinema - spiega Bressanello - Ovviamente tra grande schermo e televisione si è visti da più persone e si è più riconoscibili nei contesti pubblici. Comunque io rimango legato alle mie radici teatrali, un percorso di cui quest'anno celebro i quarant'anni sulle scene».

### DAVANTI ALLA TELECAMERA

Senza nulla togliere al cinema che è da sempre una passione per l'attore 72enne che ha debuttato sul grande schermo nel

1989 in "Rosso veneziano" ed è stato pure aiuto regista di Martin Campbell per lo 007 "Casino Royale" e di Wim Wenders in "Fino alla fine del mondo". «Mi piace fin da quando ero piccolo e ho lavorato quando ero giovanissimo - rivela Bressanello - negli ultimi quindici anni ho lavorato molto davanti alla camera, prendendo parte a sessanta film anche con registi importanti: son soddisfazioni. Certo, il teatro è un'altra cosa. «C'è il pubblico e questo consente di creare un rapporto di comunicazione diretto che non hai al cinema - chiosa - Questa immediatezza ti dà una spinta molto forte e importante. Per questo fare i "Gemelli" in streaming per il debutto, senza il pubblico, è stata una sensazione molto strana».

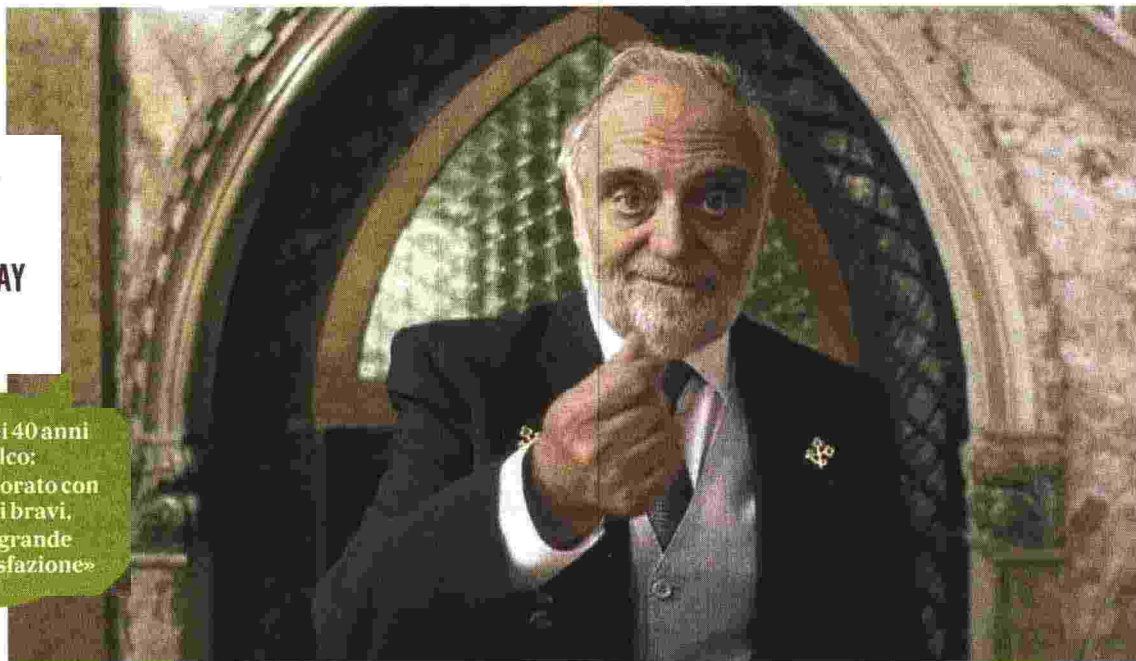
**Giambattista Marchetto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATTORE  
Il veneziano  
Alessandro  
Bressanello

«IL 2021 SI ANNUNCIA  
RICCO A PARTIRE  
DAL FILM ISPIRATO  
AL LIBRO DI HEMINGWAY  
CHE STIAMO GIRANDO  
ANCHE A VENEZIA»

«I miei 40 anni  
sul palco:  
ho lavorato con  
registri bravi,  
è una grande  
soddisfazione»



L'ANALISI

# Il Potere nelle serie tv ci incanta (e confonde)

*La politica in ogni sfumatura appare in «West Wing» o «Game of Thrones». E ci influenza...*

di Luca G. Castellin

■ Di fronte ai pochi rappresentanti superstiti delle principali casate di Westeros, radunati nella Fossa del Drago di Approdo del Re, per discutere le sorti dei Sette Regni dopo lo scontro finale andato in scena proprio nella capitale del Continente Occidentale, il sempre arguto Tyrion Lannister si domanda: «Cosa unisce le persone? Armate? Oro? Vessilli?». «No», osserva il «folletto» nel suo breve monologo, «le storie». E prosegue: «Non c'è niente di più potente di una buona storia», proprio perché «niente può fermarla», «nessun nemico può distruggerla». Quella raccontata da *Game of Thrones* - la serie televisiva Hbo ispirata alle *Cronache del ghiaccio e del fuoco* di George R.R. Martin - è certamente stata una buona storia, al di là delle immancabili critiche rivolte ad alcune scelte narrative dei suoi due ideatori David Benioff e Daniel B. Weiss. Una storia capace non solo di tenere incollati di fronte a differenti device (tv, tablet, smartphone) milioni di spettatori in tutto il mondo per ben otto stagioni, ma anche di raccogliere un numero di riconoscimenti, fra nomination ricevute e premi vinti, davvero incredibile. In altri termini, una storia di potere che evidenzia - e, al tempo stesso, celebra - il potere di una storia.

\*\*\*

*The West Wing, House of Cards, Scandal, Homeland, Occupied, Borgen, The Good Wife, Veep, Spin City, Secret State, The Politician, 1992-1993-1994* (ovviamente, da un'idea di Stefano Accorsi), oltre che la già citata *Game of Thrones*, ma se ne potrebbero aggiungere molte altre, sono tutte se-

**Pubblichiamo stralci di *La politica nelle serie tv: un «potere seriale»? saggio incluso nel numero di «Vita e Pensiero», bimestrale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, in uscita giovedì 28. Accade spesso che le serie tv tocchino la questione del potere. Ecco un excursus di Luca G. Castellin, docente di Storia delle dottrine politiche alla Cattolica.***

rie tv che raccontano il potere - in maniera più o meno verosimile - da differenti prospettive e in contesti diversi. E, al di là del loro maggiore o minore successo, sono entrate in pianta stabile nella cultura popolare nazionale e internazionale. Tanto è vero che alcuni protagonisti di queste serie tv sono diventati addirittura dei veri e propri stereotipi della politica. Stereotipi che hanno contribuito a veicolare specifiche e contrastanti visioni della politica. Senza alcuna pretesa di esaurire l'argomento, si può tentare di proporre un paio di sintetiche suggestioni che chiamano in causa tanto le grandi «regolarità» della politica quanto le odierne dinamiche del sistema globale. In *The West Wing*, per esempio, il presidente Josiah «Jed» Bartlet e il suo staff non solo hanno contribuito a mostrare in profondità alcuni aspetti del processo politico americano, giungendo persino ad avere - seppur nella finzione scenica - dei punti di contatto con l'attualità politica, ma hanno anche e soprattutto offerto una visione essenzialmente positiva della *res publica*, opponendosi ad alcuni cliché dell'antipolitica o del populismo. L'altro volto del potere - quello, per dirla con Gerhard Rit-

ter, «demoniaco» - è invece incarnato da Frank e Claire Underwood di *House of Cards*, che con cinismo e ferocia lottano in maniera violenta e immorale (ben più che amorale, come insegna la tradizione realista) per acquisire, mantenere e accrescere la propria influenza e il proprio dominio. Nell'adattamento americano dell'omonima serie britannica e del romanzo di Michael Dobbs, che in alcuni momenti sembra una tragedia shakespeariana, la politica viene presentata in una visione esclusivamente negativa. Ma una concezione della politica piena di intrighi, sesso e violenza è altresì al centro di *Game of Thrones*. Le dinamiche della lotta per il potere, nella rappresentazione iconica offerta dal Trono di ferro forgiato da Aegon il Conquistatore con le spade dei suoi rivali, sferzano il Continente Occidentale. Una società, quest'ultima, concepita come luogo del conflitto, nella quale, pertanto, non c'è (quasi) alcuna possibilità di cooperare in vista del bene comune, e il più forte - come direbbe Tucidide, sulla scia di Callicle e Trasimaco - è



**IN RIVOLTA**

Sopra, la copertina del numero 6/2020 di «Vita e Pensiero», il bimestrale culturale dell'Università Cattolica in uscita giovedì 28 gennaio. Include saggi di Pierangelo Sequeri, Fabrice Hadjadj e molti altri. Sotto una scena di «Game of Thrones», un fenomeno culturale e non solo televisivo

**POSITIVO**

In «*The West Wing*» va in scena la buona amministrazione

**NEGATIVO**

«*House of Cards*» è il regno dell'immoralità e della sopraffazione

destinato necessariamente a governare sul più debole. I protagonisti di *Game of Thrones* evidenziano infatti una antropologia negativa, secondo la quale - esattamente come osserva Thomas Hobbes nel capitolo XIII del *Leviatano* - sono tre i motivi fondamentali che guidano ogni azione umana: ossia la «competizione», la «diffidenza» e la «gloria». Il realismo politico, d'altronde, domina la scena della serie di Benioff e Weiss. La figura di Tyrion Lannister sembra uscita da *Il Principe* di Niccolò Machiavelli. Il Lord di Castel Granito, infatti, preferisce essere temuto piuttosto che essere amato. Cersei Lannister, sulla scia degli insegnamenti del padre, esercita il potere in maniera cinica e spietata sia nei confronti dei sudditi, sia nei confronti dei nemici (che lascia soli a combattere contro la minaccia degli estranei guidati dal Re della Notte).

\*\*\*

Nel 1974, prendendo le mosse dal dibattito tra elitismo e pluralismo, Steven Lukes pubblicava probabilmente la sua opera più famosa, *Power: A Radical View*, un'analisi destinata a suscitare aspre polemiche e accese discussioni. Lo studioso britannico, infatti, evidenziava le «tre dimensioni», i tre volti del potere: primo, l'agire concretamente in maniera intenzionale nelle questioni politiche e sociali; secondo, la capacità di controllare l'agenda escludendo ciò che potrebbe creare controversie; terzo, infine, la capacità di influenzare o determinare i desideri altrui. Nel passaggio dal volto pubblico al volto nascosto, il potere dimostra di essere una capacità, piuttosto che un esercizio effettivo. D'altronde, come osserva Lukes, «riuscire a influenzare i desideri degli altri e garantirsi la loro acquiescenza tramite il controllo dei loro pensieri e desideri non è forse la prova di potere più lampante che esista?» (S. Lukes, *Il potere. Una visione radicale*, Milano, Vita e Pensiero, 2007, p. 38).

E, molto probabilmente, un modo per influenzare i pensieri e i desideri dell'essere umano è quello di offrirgli delle storie di potere che possono essere comodamente seguite dal divano del salotto.



## Vivendi punta sulla Spagna e sale al 9,9% in Prisa-El Pais

### LA MOSSA

ROMA Vivendi punta con decisione sulla Spagna e lo fa con le sue modalità classiche: poche parole e acquisto di azioni. Il gruppo media francese guidato da Vincent Bolloré ha infatti acquistato prima il 7,6% dell'iberica Prisa e ora è salita al 9,9% del gruppo che ha tra le sue pubblicazioni El Pais, il primo quotidiano del Paese. Ma Promotora de Informaciones, questo il nome completo della storica società spagnola in perdita da anni, detiene anche As, il secondo quotidiano sportivo iberico, e Cinco Dias, il secondo quotidiano finanziario. Ol-

tre a una forte penetrazione in America Latina, Prisa in Francia è azionista di Le Monde con il 20%. È stata anche il secondo azionista di Mediaset Espana, con la mossa di Vivendi che porta pressione nell'eterno braccio di ferro con il Biscione. E viene guardata con attenzione anche da Rcs, concorrente diretto di Prisa nel Paese iberico. «Acquistare azioni in Prisa fa parte dell'attuale strategia di diventare un leader globale nei contenuti, nei media e nelle comunicazioni», spiega Vivendi, con la Borsa che comunque si muove poco dopo il rafforzamento.

In una giornata negativa per i mercati, il titolo del gruppo francese è sceso di un punto percentuale mentre Prisa, dopo un primo rialzo, ha chiuso in calo dell'1,9% a quota un euro. Scivolone invece per Mediaset Espana che ha perso quasi il 4% a conferma che non c'è contendibilità sul gruppo televisivo con il Biscione (-1,8% a 2 euro a Milano) ben sopra la soglia del 50%. Forte calo anche per ProSieben: il gruppo tedesco, del quale Mediaset è primo azionista, potrebbe essere il prossimo obiettivo di Vivendi nel caso voglia giocare la partita a tutto campo, ma nella prima seduta della settimana il titolo è sceso dai massimi dell'ultimo anno e mezzo di oltre il 4 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA LE TESTATE  
DEL GRUPPO IBERICO  
FIGURA ANCHE  
IL QUOTIDIANO  
FINANZIARIO  
"CINCO DIAS"**





**Televisione**  
**"La Caserma",**  
**la vita militare**  
**su Rai2 diventa**  
**un docu-reality**

Ravarino a pag. 23

# Dopo il Collegio arriva la Caserma ora i reality cercano la disciplina

**NEL NUOVO PROGRAMMA DI RAI2, IN ONDA DA DOMANI, 15 RAGAZZI E 6 RAGAZZE DOVRANNO AFFRONTARE LE SFIDE DELLA VITA MILITARE**

**LA TRASMISSIONE**

**H**anno la divisa verde della naja italiana degli anni Ottanta, credono che "il cubo" sia un film del 1997 e a sentirli parlare - nelle brevi schede di presentazione da ieri in streaming su RaiPlay - sono in grado di resistere alla vita da caserma senza avere la minima idea di cosa significhi. Un po' reality sulla scia de *Il Collegio*, un po' gioco di sopravvivenza per adolescenti, *La Caserma* di Rai2, in onda da domani alle 21.20, porterà 15 ragazzi e 6 ragazze appena maggiorenni tra le mura di un'anonima caserma in provincia di Lecco, ricostruita negli stessi locali in cui d'estate campeggiano, pre-

gando, ignari gruppi parrocchiali di zona. Qui - tra camerate, zona rancio, palestra e area addestramento - i ragazzi trascorreranno 30 giorni e sei puntate di naja forzata, sotto la guida di cinque istruttori professionisti (Simone Cadamuro, Germano Capriotti, Deborah Colucci, Giovanni Rizzo, Salvatore Rossi), l'occhio vigile di un inflessibile istruttore capo (Renato Daretti) e il pubblico da casa, che la rete si augura largo e costante come quello devoto ad altri reclusi del piccolo schermo, i ragazzi de *Il Collegio* (2 milioni e mezzo di spettatori di media).

**IL FORMAT**

Adattamento di un format inglese, *Lads Army*, evolutosi poi nella versione più estrema *Bad Lads Army*, con ex galeotti nei panni delle reclute, *La Caserma* italiana prende le distanze dal modello originale: via l'ambientazione d'epoca (*Lads Army* è ambientato negli anni Cinquanta), via qualsiasi riferimento a corpi militari specifici (nessuna mostrina sulle divise, solo il nome della "recluta"), via, soprattutto, le armi. Al posto dei fucili,

protagonisti nel format originale, le reclute di Rai2 maneggeranno dei più innocui "laser".

Ma il resto della vita da caserma cercherà di rispecchiare il più fedelmente possibile la realtà "in chiaro" del militare, senza accennare alle zone d'ombra del nonnismo: sveglia al suono della tromba, il "cubo" (il sistema per riordinare il letto impacchettando il materasso) al mattino, poi alzabandiera con l'inno nazionale e via con le adunate, gli allenamenti e i servizi in mensa e nei bagni. Capelli corti per gli uomini - il taglio sarà rituale per tutti - chignon "non più grande di un'arancia" per le donne, nessuna possibilità di intrecciare legami intimi o sentimentali. E questo nonostante la vita da caserma offra notevoli possibilità in questo senso - lo raccontava bene Pier Vittorio Tondelli nel 1982, nelle pagine del suo *Pao Pao*, sulle storie ben poco marziali di una compagnia di giovani durante il servizio militare - e nonostante la composizione dei ragazzi, tutti tra i 18 e i 23 anni, sia stata realizzata col manuale

Cencelli della tele-emozionalità. Allineati in plotone, tutti gli archetipi da reality si sottoporranno al trattamento militare di Rai2: il ragazzo di periferia in cerca di riscatto, i tik tokers che non hanno mai vissuto senza separarsi dallo smartphone, la bionda pole dancer redenta e la tosta soldatessa figlia di militari, il genio seccione e l'aspirante trapper, la ragazza di campagna col debole per la divisa e il ragazzo convinto che la caserma sia il posto più giusto dove rimorchiare.

**LA DIVERSITÀ**

Intenzionalmente largo lo spettro della diversità dal canone, con tanti italiani di seconda generazione tra le reclute e attivisti dei diritti LGBTQ+, tutti apparentemente entusiasti all'idea di farsi reclutare, disciplinare e formare. Una tendenza all'austerità coatta iniziata con *Il collegio*, proseguita con *La Caserma* e destinata a trascinare presto anche fuori dai confini della tv pubblica, con la chiusura in convento degli influencer minacciata da *Ti spedisco in convento*, il nuovo reality di Discovery +.

**Ilaria Ravarino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alcuni dei giovani concorrenti del docu-reality di Rai2 che andrà in onda da domani alle 21.20



**ASCOLTI**



*Fiction*

**24,9%**

6 mln 254 mila spettatori  
Mina Settembre Rai1

*Show*

**9%**

2 mln 412 mila spettatori  
Live - Non è la D'Urso Canale 5

*Rubrica*

**5,8%**

1 mln 181 mila spettatori  
Non è l'Arena La7



**PUBBLICITÀ****Rai, il Tar conferma  
la bocciatura Agcom**

Rai perde al Tar contro la delibera Agcom che intimava a Viale Mazzini di cessare le pratiche giudicate non trasparenti e discriminatorie nella vendita degli spazi pubblicitari. L'emittente pubblica era finita nel mirino con l'accusa da parte dell'Agcom che i listini pubblicitari diffusi dal gruppo Rai non avessero nessuna corrispondenza con i prezzi effettivamente praticati. Per questo l'Autorità a febbraio con la delibera 61/20/CONS aveva stabilito per Rai tutta una serie di obblighi fra cui una proposta di listino «che dia ragionevole evidenza delle modalità di costruzione dei prezzi di vendita degli spazi pubblicitari e degli sconti» e «uno schema di relazione, da inviare periodicamente all'Autorità». Rai ha fatto ricorso e ora è arrivato il niet del Tar. Con il gruppo Mediaset spettatore interessato, intervenuto in giudizio ad adiuvandum per opporsi all'accoglimento del ricorso.



# Casta Diva punta sulle produzioni televisive

## MEDIA

**Nuova divisione di gruppo affidata a Massimo Righini, proveniente da Banijay**

**Francesco Prisco**

Che vi piaccia o meno, è l'era dello *storytelling*, l'epoca della serialità. Là fuori è tutto un grande racconto: te ne accorgi accendendo la Tv o facendo *swipe-up* con lo smartphone. Ma anche guardando le grandi manovre che si registrano sul mercato dell'entertainment. L'ultima in ordine di tempo riguarda Casta Diva Group, gruppo italiano leader nel comparto degli eventi: la società quotata su Aim Italia lancia Casta Diva Entertainment, la nuova linea di attività dedicata al mondo della televisione, collocata nella business unit Creative content production, all'interno di Casta Diva Pictures che già produceva per il cinema. Il nuovo segmento di business è affidato al chief creative officer Massimo Righini, fino all'estate scorsa atti-

vo in Banijay Italia. Si punta, insomma, alla creazione di nuovi format per la Tv e le piattaforme di streaming attive qui da noi, con un'attenzione particolare a reality e documentari, ma senza escludere possibili sbocchi nella fiction. Il pedigree di Righini, d'altra parte, parla chiaro: lunga esperienza come autore, curatore e creative producer, ha lavorato a 83 programmi diversi, adattando per l'Italia ben 18 format stranieri. Tra i suoi maggiori successi, le prime due edizioni de *Il collegio* per Rai 2, *Matrimonio a prima vista* per Real Time, *7 year switch* per Fox, *La Talpa* per Italia 1, *Bake off* per Real Time, *This Time Next Year* per Discovery e *Guess my age*. Ha collaborato a creare decine di format originali come *Singing in the car* per Sky Uno, *Camionisti in trattoria*, *Turisti per Dmax* e *Cortesie per l'auto* per Discovery, *Me contro Te show* per Disney e *Celebration* per Rai 1. C'entra qualcosa il momento particolare che sta attraversando il comparto degli eventi, fermo a causa del coronavirus? «Il momento è indubbiamente particolare», risponde Andrea De Micheli, presidente e ad di Casta Diva Group, «molte realtà del set-

tore, di dimensioni minori, soffrono e ci chiedono di essere rilevate. Siamo valutando tutte le possibilità offerte dal mercato, ma questa operazione rientra in una logica diversa: si stanno moltiplicando i canali di fruizione dei contenuti televisivi, grazie all'esplosione delle piattaforme over the top. È una strada molto interessante da percorrere per noi». Già nel bilancio 2021, Casta Diva Entertainment potrebbe portare in dote ricavi che oscillano tra i 5 e i 10 milioni al gruppo che conta 80 addetti, nel 2019 ha fatturato 37 milioni e nel primo semestre 2020, quello del lockdown, soltanto sette. «Rispetto ad altri player di settore», aggiunge Fabio Nesi, ad di Casta Diva Pictures, «abbiamo dalla nostra una grandissima capacità di coinvolgimento dei brand che, per chi fa Tv oggi, è fondamentale. Diversificare ci consente di raggiungere clienti diversi rispetto a quelli che già serviamo». Alcuni progetti sono già in cantiere. «È in momenti critici come quello che stiamo vivendo tutti», conclude De Micheli, «che si progetta il futuro». Un futuro che Casta Diva vuole portare sullo schermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ANDREA DE MICHELI**

«Il mercato offre opportunità per le aziende che investono sui contenuti»





Parla Pierre Petillault, d.g. dell'Apig, la Fieg francese: dovrà rispettare il prezzo stabilito

# Google-editori, macché noccioline

## Gli italiani fanno una legge precisa sugli obblighi degli ott

DI ANDREA SECCHI

**G**iovedì scorso l'accordo fra Google e gli editori francesi per il pagamento degli articoli pubblicati online. Un risultato ottenuto dopo un anno e mezzo dall'approvazione Oltralpe della legge di recepimento della direttiva sul diritto connesso al diritto d'autore per i contenuti su Internet e dopo l'intervento dell'Antitrust richiesto dai giornali per via della resistenza del motore di ricerca. Ora si passa alle trattative con i singoli editori che secondo Pierre Petillault, il direttore generale dell'Apig, l'Alliance de la presse d'information générale che raggruppa quasi 300 testate quotidiane nazionali e locali (una Fieg francese senza i magazine), saranno veloci perché è interesse di entrambe le parti arrivare al contratto e al pagamento.

**Domanda. Quando inizieranno le discussioni tra singoli editori e Google?**

**Risposta.** Sono già comin-

ciate e alcuni dei nostri giornali hanno firmato già prima dell'accordo generale: *Le Monde*, *Le Figaro*, *Liberation*. Dal momento che abbiamo circa 300 quotidiani associati, il processo inizierà molto velocemente. Entrambe le parti sono interessate a fare in fretta, da una parte perché c'è stato il provvedimento dell'Antitrust, dall'altra perché gli editori hanno interesse a essere remunerati per i contenuti.

**D. Pensa che Google abbia interesse a siglare tutti questi accordi? E sempre stato interessato ai grandi giornali.**

**R.** Non avremo 300 accordi differenti. Intanto perché alcuni dei nostri membri non hanno un'attività online che rientra nell'ambito di applicazione della direttiva, anche se rappresentano una piccola parte, inoltre più pubblicazioni sono di proprietà di uno stesso editore. In ogni caso questo è un accordo generale ed è importante perché coinvolge anche i piccoli editori e Google pagherà pure loro. È uno delle motivi principali per cui abbiamo firmato noi l'accordo.

Ciascuna parte deve accettare dei compromessi.

**R. Non sembra essere una risposta alla direttiva sul copyright ma la partecipazione dei giornali al nuovo prodotto di Google, News Showcase...**

**R.** Rappresenta entrambe le cose e la distinzione che alcuni fanno è artificiosa. Anche il nuovo servizio di Google utilizza i contenuti che sono protetti dal diritto connesso al diritto d'autore, così come fa Google News. È di quello che si parla.

**D. In ogni caso c'è un pagamento a tantum periodico e non per ogni singolo contenuto.**

**R.** Sì, ma l'ammontare che ciascun editore otterrà dipende da diversi parametri tra i quali il numero delle pubblicazioni che inserirà in Showcase e dall'audience su Internet.

**D. A quanto ammonta la parte economica del vostro accordo?**

**R.** C'è un payment commitment, stabiliamo un prezzo. Ma su questo non posso dire niente, mi spiace.

**D. Una delle critiche è che gli editori avranno soltanto noccioline.**

**R.** No no. Google dovrà rispettare il prezzo che si è stabilito e gli specifici criteri. No no, c'è un livello di prezzo che

è vincolato.

**D. Cosa vi resta da fare ancora?**

**R.** Intanto avremo un accordo di tre anni, vedremo che cosa succederà alla fine e dovremo negoziare per il futuro. A parte questo, stiamo cominciando le discussioni con altre piattaforme, Facebook per esempio.

**D. Avrà seguito cosa sta accadendo in Australia fra Google e gli editori...**

**R.** Sì, c'è una maggiore conflittualità rispetto alla Francia. Non conosco bene la situazione ma sembra che il framework che vuole adottare il governo contenga più restrizioni per le piattaforme, perciò credo che la reazione di Google dipenda anche da questo. Ma è simile a quanto già accaduto da noi, forse con toni meno accesi.

**D. Ora invece è l'Italia a essere vicina al recepimento della direttiva. Pensa che avrà la strada spianata dal vostro accordo?**

**R.** Non conosco bene i contenuti della legge di trasposizione, penso però che debbiate essere ambiziosi, avere un framework che sia veramente preciso negli obblighi da imporre alle piattaforme ott, over the top. Noi abbiamo avuto una buona e veloce trasposizione della direttiva, ma l'esperienza ha mostrato che non è sempre abbastanza, perché poi siamo dovuti andare all'antitrust.

—© Riproduzione riservata—



Pierre Petillault



## Nasce Casta Diva Entertainment

Nasce Casta Diva Entertainment, la nuova linea di attività della business unit Creative content production dedicata al mondo della televisione e collocata all'interno di Casta Diva Pictures, parte del gruppo Casta Diva guidato dal presidente e amministratore delegato Andrea De Micheli. Contestualmente, Massimo Righini entra a far parte del gruppo per sviluppare le attività della nuova linea nel ruolo di chief creative officer.

«Il gruppo è da sempre vicino al mondo televisivo», afferma Fabio Nesi, amministratore delegato di Casta Diva Pictures. «Con l'ingresso di Massimo Righini vogliamo affermarci come content provider di qualità nel panorama italiano. La nostra expertise, la velocità di esecuzione e la capacità di proporre soluzioni produttive internazionali che ci contraddistinguono, uniti all'esperienza di Righini, accelereranno questo percorso e stimiamo che già nel primo anno di collaborazione potremo raggiungere un fatturato tra i 3 e i 5 milioni di euro che contiamo si ripeta per ogni anno dell'arco di piano».

© Riproduzione riservata ■



## Rai, il Tar boccia il ricorso verso l'Agcom

Niente di fatto per la Rai nemmeno di fronte al Tar del Lazio sulle delibere dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni con le quali si chiedeva alla televisione pubblica, fra le altre cose, «il rispetto dei principi di non discriminazione e di trasparenza nella conclusione dei contratti di diffusione pubblicitaria» oltre ad attività di verifica sul «corretto utilizzo delle risorse pubbliche destinate al finanziamento delle attività e della programmazione di servizio pubblico». Il Tar ha infatti giudicato inammissibile il ricorso principale e ha respinto i motivi aggiunti, di fatto bocciando in toto le posizioni di viale Mazzini in un giudizio in cui ha partecipato ad adiuvandum anche Mediaset.

L'Autorità nel 2019 aveva rilevato che «i listini pubblicitari diffusi dal gruppo Rai non hanno alcuna rispondenza con i prezzi effettivamente praticati», e che questi ultimi costituivano il risultato di «modalità di determinazione non conoscibili», che variavano in maniera apparentemente arbitraria tra

cliente e cliente. Strategie non trasparenti e potenzialmente discriminatorie, essendo emerso che i prezzi effettivi erano negoziati dalla Rai indipendentemente dalle tariffe di listino e sulla base dello «storico cliente», consistente in un tasso di sconto azienda, che negli anni si consolida o eventualmente incrementa, indipendentemente da quello applicato a situazioni comparabili.

Soprattutto la Rai è concessionaria pubblica del servizio radiotelevisivo e, come tale, «onerata di specifici obblighi, indicati nel contratto di servizio, e sostenuta da risorse di origine pubblica, provenienti dal canone radiotelevisivo». Per questo le limitazioni imposte dall'autorità trovano giustificazione in un trattamento distinto da quello di un operatore privato, «trattamento che impone un caratteristico ruolo, con connesse restrizioni, anche nel mercato della raccolta pubblicitaria», e che mira ad evitare che le risorse pubbliche (il canone televisivo) «comportino una distorsione nel relativo settore concorrenziale».



**CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA**

**Dal Pino accetta la presidenza della Lega Serie A.** Paolo Dal Pino ha sciolto le riserve e ha accettato la candidatura a presidente della Lega Serie A. La scorsa assemblea lo aveva eletto alla seconda votazione con 14 voti a favore ma Dal Pino si era riservato di accettare l'incarico dopo aver verificato «se esisterà una progettualità condivisa con i compagni di viaggio». Ieri si è aperta una settimana decisiva per il futuro della Confindustria del Pallone e per il mondo del calcio italiano. In particolare, domani è convocata l'assemblea che dovrà firmare il termsheet per dare il via libera alla NewCo tra Via Rosellini e la cordata di fondi Cvc-Advent-Fsi. Se l'operazione andrà in porto, nelle casse delle società entreranno 1,7 mld euro e verrà messa a disposizione una linea di credito da 1,2 miliardi. In cambio la Lega Serie A cederà il 10% della media company ai fondi. Sul fronte della governance della media company, il sesto membro che siederà nel board verrà indicato nella riunione del 28 gennaio (al ballottaggio Gianluca Vidal, membro del cda della Sampdoria, e Giovanni Carnevali, a.d. del Sassuolo). Per quanto riguarda invece i diritti televisivi, oggi scade il termine per la presentazione delle offerte. La Lega con il suo bando punta a incassare circa 1,15 miliardi di euro a stagione, 177 mln in più rispetto all'asta del precedente triennio.

**Editoria Domus, Walter Mariotti nuovo direttore di Meridiani.** Nuova nomina a Editoriale Domus. Walter Mariotti, già direttore editoriale di Domus e di Meridiani Cammini, assume anche la direzione di Meridiani. Il prossimo numero del periodico di viaggi, in uscita da domani, ha come protagonista l'Amazzonia mentre è invece dedicata alla Via del Nord di Santiago de Compòstela la nuova monografia di Meridiani Cammini, periodico curato e diretto sempre da Mariotti e giunto all'ottavo numero (in edicola da oggi).

**Sky lancerà una serie tv sulla pandemia nel Regno Unito.** Sky lancerà una serie sulla pandemia con Kenneth Branagh nei panni del premier britannico Boris Johnson. Scritta e diretta in 5 parti da Michael Winterbottom, The Sceptred Isle racconterà gli eventi legati alla gestione dell'emergenza sanitaria da parte del governo inglese durante la prima ondata. Le riprese inizieranno nelle prossime settimane ma Sky distribuirà la miniserie in 5 parti nell'autunno del 2022 su Sky Atlantic e in streaming su Now tv in tutti i paesi in cui il servizio è presente (Regno Unito, Irlanda, Italia, Germania e Austria).

© Riproduzione riservata



Il gruppo espande in Europa la sua offerta gratuita Pluto tv. Al via in Francia dall'8 febbraio

# Streaming, ViacomCbs fa sul serio

La nuova piattaforma Paramount+ anche in Italia nel 2022

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

**N**ella grande battaglia dei colossi dello streaming inizia a fare le cose sul serio anche il gruppo Viacom-Cbs. Che sta espandendo a livello europeo il network della piattaforma gratuita e finanziata dalla pubblicità Pluto tv (già disponibile in Austria, Germania, Gran Bretagna, Spagna, e poi dal prossimo 8 febbraio in Francia e tra il terzo e il quarto trimestre 2021 pure in Italia). E, soprattutto, che sta investendo massicciamente sul nuovo over the top a pagamento Paramount+, che partirà il prossimo 4 marzo negli Stati Uniti, e che non sarà solo un rebranding di Cbs All Access.

**Pluto tv è una offerta free che comprende 40 canali lineari dedicati a contenuti crime, comedy, bambini, intrattenimento, reality, sport, documenta-**



ri, prodotti da ViacomCbs o anche da terze parti come Fremantle, Banijay e Lionsgate.

Dall'8 febbraio, quindi, il pubblico transalpino potrà accedere a Pluto tv ciné, Pluto tv action o Pluto tv drama, tutti canali finanziati solo dalla pubblicità e disponibili gratuitamente sui più importanti device in

streaming grazie al browser di Pluto tv o attraverso Apple tv, Android tv, Chromecast o Amazon Fire tv.

Al momento Pluto tv è presente in tre continenti (Nord America, Europa e America Latina), in 24 nazioni e con 36 milioni di utenti unici attivi al mese, che ne fanno una delle piattaforme in streaming avod

(ovvero, finanziate solo dalla pubblicità) più importanti al mondo: al primo posto c'è Roku Channel, con 46 milioni di utenti unici attivi al mese, quindi Pluto tv con 36 milioni, seguita da Tubi (di Fox Corporation, con 33 milioni), Crackle & PopcornFlix (30 milioni) e Xumo (di Comcast, con 24 milioni di utenti unici al mese).

**Ma, come detto, l'impegno più grande di ViacomCbs sarà nel lancio di Paramount+, il nuovo over the top a pagamento al via negli Usa il prossimo 4 marzo, e che poi verrà esportato in Nord Europa entro fine anno, con progetti di ulteriore espansione anche in Italia nel 2022.**

Sarà una versione molto più ricca rispetto al precedente servizio in streaming Cbs All access (che insieme con Showtime poteva contare su quasi 18 milioni di abbonati nell'autunno 2020), con contenuti che andran-

no dallo sport dal vivo alle news, dai film agli show televisivi. E che si troverà a competere con giganti dello streaming a pagamento come Netflix, Disney+, Prime Video, e pure con le nuove offerte tipo Peacock (lanciato da NbcUniversal nel 2020), Hbo Max (WarnerMedia) e Discovery+.

**Dalla parte di Paramount+ c'è sicuramente la potenza di fuoco di ViacomCbs sul fronte della promozione: il nuovo servizio in streaming a pagamento, infatti, verrà spinto con una campagna pubblicitaria di oltre 6 mila spot quasi tutti veicolati sui canali del colosso televisivo, partendo dalla Cbs (ci saranno ad esempio spot all'interno del Super Bowl del prossimo 7 febbraio, oppure della serata dei Grammy awards il prossimo 14 marzo), e passando poi per Mtv, Comedy Central o Pluto tv.**

—© Riproduzione riservata—



## Vivendi, Bolloré cresce subito in Prisa e tesse la sua rete nel Vecchio Continente

DI MARCO A. CAPISANI

Vivendi aumenta la partecipazione in Prisa arrivando al 9,9%, a soli tre giorni di distanza dal debutto nel capitale del gruppo editoriale spagnolo di *El País*, con il 7,6%, ma dopo l'apertura di Prisa a nuovi investitori già dalla fine dello scorso anno (come anticipato da *ItaliaOggi* del 20/11/20). Così la media company guidata da Vincent Bolloré non punta solamente al mercato iberico, a quello dell'America Latina e all'ampia fetta di popolazione americana che parla spagnolo ma, in parallelo, intreccia rapporti in patria con il quotidiano francese *Le Monde*, si rafforza nello scontro (sempre transalpino) contro Arnaud Lagardère e infine mette un piede nel mercato audiovisivo spagnolo da dove aveva già dichiarato battaglia all'italiana Mediaset per ostacolare la nascita del polo tv Media for Europe. Insomma, se il grande sogno di Bolloré era costruire un conglomerato europeo dei media, sembra adesso aver trovato la via per realizzarlo non tanto attraverso la nascita di un unico gruppo ma piuttosto a colpi di alleanze e intrecci azionari.

Entrando in Prisa, per esempio, il finanziere bretone si ritrova nuovamente al fianco del fondo Amber Capital, che controlla il gruppo iberico editore tra gli altri del quotidiano economico *Cinco Días*, di quello sportivo *AS* e soprattutto delle emittenti radiofoniche Cadena SER e Los40. Ma Vivendi è alleato di Amber anche in Lagardère, insieme azionisti di maggioranza ma senza il controllo del board strettamente in mano ad Arnaud Lagardère. Le due società seguono da tempo una strategia co-

mune ma adesso devono serrare i ranghi in vista dell'assemblea generale di maggio, tra le ultime chance per chiedere di esprimere più consiglieri, avendo già perso davanti al giudice di Parigi la possibilità di chiedere una riunione straordinaria dei soci. Sia con Lagardère sia con Prisa, comunque, Bolloré ha messo nel mirino società alle prese con forti debiti e per cui non si esclude la vendita di singole attività. Opzione che può permettere a Vivendi di acquisire i business che più interessano (dai libri alle radio) senza dover aprire ulteriori fronti ostili.



Vincent Bolloré

Non solo, entrando nell'editrice de *El País*, i francesi si ritrovano azionisti indiretti anche di un altro importante quotidiano europeo: *Le Monde*, visto che proprio Prisa detiene il 20% della holding che, a sua volta, ha in mano il 75% dell'intero gruppo transalpino. E già in passato gli spagnoli avevano studiato l'ipotesi di monetizzare la partecipazione. Del giornale parigino, però, è azionista Xavier Niel, patron di Iliad, che ha sempre sollevato le barricate contro l'arrivo di nuovi investitori (come successo nel caso del ceco Daniel Kretinsky).

Aspettando quindi le reazioni dei vari concorrenti di Vivendi, di fatto, Bolloré allarga le maglie del suo gruppo chiudendo il cerchio a dimensione europea con la Spagna dopo Italia (presente in Tim e Mediaset), Francia e non solo. Peraltro, Bolloré potrà continuare a disporre il suo rischio editoriale senza problemi di risorse da spendere grazie alla vendita del 20% di Universal music group ai cinesi di Tencent, per circa 6 miliardi di euro.

— © Riproduzione riservata —



## Massimo, la prima sul web “Il futuro è adesso”

di **Mario Di Caro** a pagina 11

# Il Massimo sulla neve inaugura in streaming “Il web alleato del futuro”

Stasera l'apertura della stagione lirica per la prima volta senza pubblico: un tema che affrontano tutti i teatri

“Strumento che resta”

**Mario Di Caro**

Quando i macchinisti entrano in sala per spalare la neve sul pavimento, lasciando rilucere il rivestimento a specchio, i protagonisti appaiono in abiti da sera per suggerire il sospirato ritorno alla normalità post pandemia. Il punto è che di normale non c'è niente in questo “Crepuscolo dei sogni”, lo spettacolo ideato dal regista tedesco Johannes Erath che stasera alle 20 inaugura la stagione del Teatro Massimo in diretta streaming. Innanzitutto è un'inaugurazione senza pubblico da fruire sul sito internet del Teatro, ma è anche uno spettacolo multimediale mai visto prima, che, forte dell'assenza di spettatori, sfrutta ogni spazio del teatro per raccontare in un viaggio musicale l'angoscia dei giorni nostri. Basta aspettare le note registrate di “Tace il labbro” della “Vedova allegra” per vedere aprire il sipario metallico che svela l'orchestra su due piani, tra il palcoscenico e la prima porzione di sala, mentre soprano e baritono si muovono spaesati in una platea ricoperta da una coltre bianca, il coro si sistema nei palchi dal secondo al quinto ordine per cantare un brano del “Fidelio” di Beethoven, i ballerini irrompono in sala in tuta bianca da infermieri anti Covid per poi adattarsi sui davanzali dei palchi del primo ordine a testimoniare l'Addio

al passato di Violetta, il coro di voci bianche compare nel loggione e il basso canta arie da “Mefistofele” di Boito nel palco reale. Insomma, un'installazione in movimento “site specific” dedicata allo smarrimento da quarantena, concepita per il Massimo, arricchita dai video di Bibi Abel e restituita dalle 9 telecamere della web tv del Teatro: un investimento di sei anni fa che sta diventando sempre più caratterizzante in questo anno di pandemia senza pubblico. E quindi alla direzione d'orchestra di Omer Meir Wellber, impegnato all'inizio e alla fine anche alla fisarmonica, alle coreografie di Davide Bombana, che ha ideato gesti rabbiosi per il coro sul “Dies irae” verdiano e una danza di torce, al soprano Carmen Giannattasio, al baritono Markus Werba, al basso Alexandros Stavrakakis e alla presenza di musiche da “La Traviata” di Verdi a “L'incoronazione di Poppea” di Monteverdi, vanno aggiunti la regia televisiva di Antonio Di Giovanni e il coordinamento della squadra tecnica di Gery Palazzotto.

Sull'alleanza col web il sovrintendente del Massimo Francesco Giambrone ribadisce un concetto già espresso: lo streaming è sì uno strumento per fronteggiare l'emergenza dei teatri chiusi e arrivare nelle case degli spettatori ma si sta già ritagliando un ruolo per il futuro. «Certamente lo streaming è il presente - spiega Giambrone - è l'unico strumento che ci consente di utilizzare orchestra, coro, corpo di ballo e tecnici per tenere vivo il teatro. Ma io credo che lo streaming sia anche il futuro: non sostituirà lo spettacolo dal vivo, al quale prima o poi torneremo, ma sarà una ricchezza in più, qualcosa che abbiamo imparato da questo momento di crisi».

Insomma, una piattaforma parallela a quella scenica, un po' come è successo per i giornali, e che col ritorno del pubblico in sala potrà anche azzardare il pagamento di biglietto simbolico.

Sono temi su cui ragiona in questo momento il mondo dello spettacolo, che fa i conti con botteghini al verde e spettatori lontani. E se il Brass Group sta pensando a riprendere i concerti in streaming per occasioni ad hoc come la Giornata della memoria o la Festa della donna e riflette su acquisti *on demand* o abbonamenti digitali, l'Orchestra sinfonica siciliana scommette forte ingaggiando un mattatore come Gabriele Lavia per una versione di “Pierino e il lupo” (il 12 febbraio) sul testo di Alfonso Alberti. Una scommessa che, come spiega il sovrintendente Antonio Marcellino, si traduce in un investimento in tecnologia: la dotazione di una sala di regia e l'acquisto di microfoni sofisticati, «gli stessi usati dai Wiener per il concerto di Capodanno».

«Noi nello streaming ci crediamo come ci credono la Scala e il San Carlo di Napoli - dice Marcellino - Stiamo affinando la tecnologia a disposizione, i nostri direttori d'orchestra dopo i concerti si fermano a seguire la post produzione per controllare la resa audio e video: a pandemia chiusa avremo una documentazione di pregio che resta. In futuro, quando il pubblico tornerà in sala, possiamo pensare a post produzioni da mandare in differita, e a una sorta di pay tv nella quale sarà possibile acquistare un pacchetto di iniziative e di promozioni. La strada è questa».

Di avviso diverso è il Teatro Biondo, che dopo la programmazione in streaming durante il lockdown del-

la primavera scorsa adesso preferisce aprire finestre sulla propria attività, sulle prove degli spettacoli o sulle lezioni della Scuola, anziché trasmettere spettacoli per intero. Scelta differente ha fatto il regista palermitano Roberto Andò, direttore artistico del Mercadante di Napoli: la nuova produzione “Piazza degli eroi”, attesa anche al Biondo, è stata trasmessa sabato sera da Rai5, in attesa del debutto previsto per l'autunno.

E sempre alla tv nazionale e regionale, da Tv 2000 a Tgs, si rivolge il Teatro Abc di Catania, che sta creando un archivio di drammaturgia siciliana da mandare in onda: nei giorni scorsi è stata registrata la versione del regista Antonello Capodici di “Uno nessuno e centomila” di Pirandello con Pippo Pattavina e Marianna Bargilli, poi toccherà alla “Governante” di Brancati e nel cassetto ci sono “L'aria del continente” e “Mastro don Gesualdo”. I costi della registrazione sono coperti dagli sponsor e dal patrocinio oneroso dell'assessorato regionale al Turismo.

«Facciamo riprese di tipo dinamico, di taglio cinematografico - spiega Carlo Auteri, direttore dell'Abc - In questo modo facciamo lavorare gli attori e le maestranze fermati dalla pandemia. E in futuro quando lo spettacolo andrà in tournée lo rilanceremo con le repliche in tv: ho prodotto uno show di Teresa Mannino che più veniva replicato da Rai5 e più incassava».

Tutto giusto, ma come dice Markus Werba, baritono del “Crepuscolo dei sogni” al Massimo «abbiamo creato un teatro immenso, tutto per noi, ma la cosa più importante è che torni il pubblico: ne abbiamo bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



📷 **La scena**  
 "Il crepuscolo dei sogni"  
 (foto R. Garbo)

*Sarà uno spettacolo  
 multimediale  
 che sfrutta  
 tutti gli spazi vuoti  
 e che segna  
 una svolta*

*La Sinfonica investe  
 ingaggiando Lavia  
 e affinando  
 l'attrezzatura  
 l'Abc di Catania  
 registra con Tv 2000*



▲ **In scena** Il finale dello spettacolo "Il crepuscolo dei sogni"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**MODELLO NETFLIX**

**Sky Italia  
rivoluziona  
l'offerta  
commerciale**

LA PAY TV DEFINISCE LA NUOVA STRATEGIA COMMERCIALE, CHE FA LEVA SU DUE PROFILI

# Sky Italia rivoluziona l'offerta

*Il modello scelto dal network è simile a quello di Netflix: gli utenti avranno la possibilità di disdire l'abbonamento in qualsiasi momento e senza penali. Sconti invece per chi resta iscritto per 18 mesi*

DI ANDREA MONTANARI

**I**l processo di cambiamento del business di Sky avviato dal nuovo azionista Comcast prende sempre più forma. Dopo l'accordo con il lancio dell'offerta in banda larga con Open Fiber, il rafforzamento della partnership con Fastweb (155 città coperte), gli accordi con Amazon Prime Video e Disney+, l'apertura degli store sul modello delle aziende telefoniche e il più generale progetto che porterà alla realizzazione di hub europei per le attività operative, adesso la pay tv satellitare rivoluziona l'offerta commerciale. Per adeguarsi al mercato il gruppo guidato da Maximo Ibarra modifica integralmente la proposta e, in scia

a quanto fanno gli over-the-top a partire da Netflix, cambia l'intero listino prezzi. A fine 2020 gli abbonati totali erano tornati sopra la soglia dei 5 milioni, grazie soprattutto alla crescita della base cliente di Now Tv, più di 200 mila nuovi abbonati. Il rinnovamento avverrà il 5 febbraio quando, seguendo l'esempio degli Ott, si darà maggior libertà ai clienti, vecchi e nuovi, per disdire il contratto senza pagare penali aggiuntive. Del resto la concorrenza è sempre più forte: oltre a Discovery+ sta per arrivare anche Star, altra piattaforma in streaming targata Disney, ovvero il gruppo che ha rilevato Fox, un tempo azionista della stessa Sky Plc, ceduta a Comcast per

30 miliardi di sterline. La nuova offerta prevede due profili di utenza: uno flessibile e senza vincoli, l'altro scontato con una durata minima di 18 mesi. Questa possibilità di scelta è offerta sia a chi sta per abbonarsi che a chi è già abbonato. In entrambi i casi l'enter level price viene abbassato. Del resto il mercato italiano ha un bacino limitato e la concorrenza è tanta: Netflix è accreditata di un bacino di 2,8 milioni di utenti, Amazon Prime Video è al di sopra della soglia del milione di clienti. Il pacchetto base, Sky Tv avrà compreso nel prezzo (14,90 euro e 25 euro al mese nelle due opzioni), l'Hd, i canali di documentari e Sky Go Plus. Nel frattempo la pay tv resta il principale indiziato per l'acquisto dei diritti tv per

il mercato italiano della Serie A. L'asta che si chiude giovedì rischia di andare deserta. O meglio: le offerte che arriveranno da Sky, Dazn e Amazon e forse da Tim e Mediaset potrebbero non raggiungere la soglia minima degli 1,5 miliardi all'anno, obbligando la Confindustria del pallone a un secondo bando di gara o ad andare a trattativa privata. Infine la Lega dei ricomfermati Paolo Dal Pino (presidente) e Luigi De Siervo (ad) stringe sulla nascita della media company. Ieri e oggi gli incontri con i presidenti dei club di A e domani l'auspicata firma del term-sheet che darà vita alla newco partecipata al 10% dai fondi Cvc-Advent-Fsi. Lo stesso Dal Pino potrebbe essere indicato come il numero uno della media company. (riproduzione riservata)



Maximo Ibarra

## WHAT TO KNOW ABOUT MUSIC'S COPYRIGHT GOLD RUSH

Marc Hogan · 9 min read Last month, news broke that Bob Dylan sold his songwriting catalog to Universal's publishing arm in a deal reportedly worth more than \$300 million. Although the singer-songwriter has been a renowned harbinger of epochal shifts for nearly 50 years, the move was merely the most illustrious in an ongoing frenzy of music copyright acquisitions. In the weeks since Dylan's announcement, the likes of Neil Young Lindsey Buckingham , and Shakira have sold the rights to their songs to a relatively new buyer on the scene: Hipgnosis Songs Fund, an investment company founded in 2018 by former artist manager and label head Merck Mercuriadis. With a name cribbed from the groundbreaking album-art designers behind Dark Side of the Moon , Hipgnosis is following in the footsteps of many self-consciously disruptive companies as it targets a long-unsexy segment of the music business. What's physically changing hands may be little more than lists of song titles in filing cabinets, as The New York Times ' Ben Sisario recently pointed out in a podcast on this subject. But what's at stake is nothing less than control of the popular music canon. Some investors compare songs to real estate, because (financially speaking, at least) both are assets that are expected to generate predictable income over time. But while the supply of land is pretty fixed, artists keep churning out more and more music every year. And despite the occasional delightful rediscovery, like TikTok going nuts over Life Without Buildings , only a tiny sliver of that new music ends up being played again and again long into the future. By the market's logic, the most lucrative bet is buying the songs that are already proven winners, and there are only so many of those to go around. Meanwhile, the big three music publishers—Universal Music Publishing Group, Warner/Chappell, and Sony/ATV—have seen increasing competition from other traditional publishers like Concord Music Group, Downtown Music Publishing, Kobalt Music Group, and Primary Wave, as industry observer Cherie Hu has written . But financial interest in songs has also grown among private-equity firms pension funds , and, through Hipgnosis's 2018 listing on the London Stock Exchange, everyday punters trying to play the market. Mercuriadis isn't even the only former label honcho getting into the mix.

[ WHAT TO KNOW ABOUT MUSIC'S COPYRIGHT GOLD RUSH ]

# What's Streaming on Netflix in February 2021

Featuring Malcom & Marie, Firefly Lane, and Kevin James' new NASCAR series

BY MICHAEL ROFFMAN ON JANUARY 25, 2021, 2:30PM

*Malcolm and Marie (Netflix)*

[f FACEBOOK](#) [TWITTER](#) [REDDIT](#)

Netflix is bringing the love in February 2021.

Leading the charge is Sam Levinson's highly anticipated black and white drama *Malcolm & Marie*. Starring John David Washington and Zendaya, the film was the first feature to be written and filmed during the COVID-19 pandemic.

Also bringing the hugs and kisses is Maggie Friedman's new drama *Firefly Lane*. Based on the novel of the same name by Kristin Hannah, the series stars Katherine Heigl and Sarah Chalke as two lifetime friends whose bond has yet to break.

Elsewhere, there's the Korean space drama *Space Sweepers*, the true crime docuseries *Crime Scene: The Vanishing at the Cecil Hotel*, Kevin James' new NASCAR comedy series *The Crew*, and the star-studded TIFF stunner *I Care a Lot*.

In terms of archival additions, subscribers can enjoy a couple of classic rom-coms (*Eat Pray Love*, *My Best Friend's Wedding*), indie favorites (*Captain Fantastic*, *Middle of Nowhere*), and two spooky blockbusters (*The Conjuring 1 and 2*).

Editors' Picks

[50 Most Anticipated Movies of 2021](#)

[50 Most Anticipated TV Shows of 2021](#)

Oh yeah, and don't forget, this is the *last* month to stream Bates Motel. *So, if you're still floating around those middle seasons, be sure to speed up as check out is February 19th. And, as we all know, you don't wanna disappoint Norman.*

Check out the entire list below, which includes what's also leaving this month.

## What's Coming

### *Available February 1st*

The Bank Job

Beverly Hills Ninja

Eat Pray Love

Inception

Love Daily: Season 1

My Best Friend's Wedding

My Dead Ex: Season 1

National Lampoon's Christmas Vacation

The Patriot

Rocks

Shutter Island

The Unsetting: Season 1

Zac and Mia: Seasons 1-2

Zathura

### *Available February 2nd*

Kid Cosmic

Mighty Express: Season 2

Tiffany Haddish Presents: They Ready, Season 2

### *Available February 3rd*

All My Friends Are Dead

Black Beach

Firefly Lane

**Available February 5th**

Hache: Season 2

Invisible City

The Last Paradiso

Little Big Women

Malcolm & Marie

Space Sweepers

Strip Down, Rise Up

The Yin-Yang Master: Dream of Eternity

**Available February 6th**

The Sinner: Jamie

**Available February 8th**

iCarly: Seasons 1-2

War Dogs

**Available February 10th**

Crime Scene: The Vanishing at the Cecil Hotel

**Available February 11th**

Capitani

Layla Majnun

Middle of Nowhere

Red Dot

Squared Love

***Available February 12th***

Buried by the Bernards

Nadiya Bakes

Hate by Dani Rovira

To All the Boys: Always and Forever (February 12)

Xico's Journey

***Available February 13th***

Monsoon

***Available February 15th***

The Crew

***Available February 16th***

Animals on the Loose: A You vs. Wild Movie

Good Girls: Season 3

***Available February 17th***

Behind Her Eyes

Hello, Me!

MeatEater: Season 9, Part 2

***Available February 18th***

Thus Spoke Kishibe Rohan

***Available February 19th***

I Care a Lot

Tribes of Europa

***Available February 20th***

Classmates Minus

***Available February 21st***

The Conjuring

The Conjuring 2

***Available February 23rd***

Brian Regan: On the Rocks

Pelé

***Available February 24th***

Canine Intervention

Ginny & Georgia

Two Sentence Horror Stories: Season 2

***Available February 25th***

Geez & Ann

High-Rise Invasion

Caught by a Wave

No Escape

Our Idiot Brother

***Available February 26th***

Crazy About Her

## What's Leaving Netflix

### *Leaving February 1st*

A Thin Line Between Love & Hate (1996)

Attack on Titan (Season 1)

Behzat Ç (Season 1 – 96 episodes)

Big Bad Beetleborgs (1997)

Braxton Family Values (Seasons 1-2)

Death at a Funeral (2010)

Employee of the Month (2006)

Fairy Tail (Season 1)

For Colored Girls (2010)

Leo & Tig (2017)

Malicious (2018)

Mighty Morphin Alien Rangers (1996)

Mr. Deeds (2002)

My Life My Story (2017)

Ninja Turtles: The Next Mutation (1997)

Pablo Escobar, el patron del mal (Season 1)

Pineapple Express (2008)

Power Rangers Dino Charge (2015)

Power Rangers Dino Thunder (2004)



Power Rangers in Space (1998)

Power Rangers Jungle Fury (2008)

Power Rangers Lightspeed Rescue (2000)

Power Rangers Lost Galaxy (1999)

Power Rangers Mystic Force (2006)

Power Rangers Ninja Storm (2003)

Power Rangers Operation Overdrive (2007)

Power Rangers RPM (2009)

Power Rangers S.P.D. (2005)

Power Rangers Super Megaforce (2014)

Power Rangers Super Samurai (2012)

Power Rangers Time Force (2001)

Power Rangers Wild Force (2002)

Power Rangers Zeo (1996)

Power Rangers: Megaforce (2013)

Total Drama (2015)

V.R. Troopers (1995)

***Leaving February 5th***

Erased (2012)

OCTB (Season 1)

***Leaving February 6th***

Lila & Eve (2015)

Woody Woodpecker (2017)

***Leaving February 8th***

Don't Knock Twice (2016)

Swiped (2018)

***Leaving February 9th***

Tientsin Mystic (Season 1)

***Leaving February 11th***

A Bad Moms Christmas (2017)

***Leaving February 12th***

The Other Guys (2010)

***Leaving February 14th***

Age of Glory (2 Seasons)

Exclusive Edition (Season 1)

Glowing Embers (Season 1)

The Iron Lady (Season 1)

The Mortified Guide (Season 1)

***Leaving February 15th***

Alone in Berlin (2016)

Hostiles (2017)

***Leaving February 16th***

Kon Kon Kon (Season 1)

***Leaving February 17th***

Brave Miss World (Season 1)

***Leaving February 20th***

Bates Motel (Seasons 1-5)

***Leaving February 21st***

A Haunted House (2013)

***Leaving February 22nd***

Trespass Against Us (2016)

***Leaving February 25th***

Dolphin Tale 2 (2014)

***Leaving February 26th***

The Frozen Ground (2013)

***Leaving February 28th***

A Walk to Remember (2002)

Basic Instinct (1992)

Easy A (2010)

The Gift (2015)

GoodFellas (1990)

Gran Torino (2008)

Haywire (2011)

LA 92 (2017)

Little Nicky (2000)

My Little Pony Equestria Girls: Friendship Games

Retribution (2015)

Saving Mr. Banks (2013)

Sleepover (2004)



**Different President, Same Virus, New Masks**



**Beanies for Pop Culture Heads**



**Win a Janis Joplin Pearl Prize Pack and Guitar**



NEWS

## China box office: 'Big Red Envelope' tops weekend with \$8m

BY LIZ SHACKLETON | 25 JANUARY 2021



SOURCE: DOUBAN  
 BIG RED ENVELOPE

Local comedy *Big Red Envelope* topped China's box office over the weekend January 22-24, according to figures from theatrical consultancy Artisan Gateway, grossing \$8m in its first three days.

Directed by Li Kelong and starring Bao Bei'er and Clara Lee, the film's title refers to the red paper packets used in China to give money as gifts, especially during the Chinese

New Year celebrations. Although the film topped the box office over its opening weekend, it drew a mixed response from audiences, scoring 8.5 on Maoyan but just 4.7 on the more film buff-oriented Douban.

Han Yan's cancer drama *A Little Red Flower* came in second over the weekend, grossing a further \$7m for a cumulative total of \$196.9m, followed by *Shock Wave 2*, with \$6.4m for a cume of \$175.2m.

Animated feature *Wish Dragon*, co-produced by Base Media, Tencent Pictures and

MOST POPULAR



Jonathan Pryce, Samantha Morton, Tom Felton to lead Sara Sugarman's 'Save The Cinema' (exclusive)



50 European films to tempt festival directors in 2021



How heavily pirated Russian sci-fi 'Coma' was reworked for release in China

Sony Pictures Animation, came in fourth with \$3.4m in its second weekend for a cume of \$13m, while comedy *Warm Hug* came in fifth with \$3m for a cume of \$121.5m.

Falling just outside the top five, Disney/Pixar's *Soul* continues to play well after a month on release and has so far grossed a healthy \$48.5m (RMB314.9m).

Foreign films opening this weekend include Japanese animation *Okko's Inn* and *The Hummingbird Project*, which is being classed as a Canadian title, but box office over the next few weeks is expected to be relatively muted until Chinese New Year kicks in on February 12. Total box office for the weekend January 22-24 was just \$37.5m, according to Artisan Gateway, although the year-to-date is up 30.8% as China's cinemas were shuttered last year on January 23.

While a raft of big local releases are scheduled for the upcoming holidays, China's cinema capacity is likely to be reduced as the country battles a string of small outbreaks of Covid-19 in areas including Beijing, Hebei, Jilin and Heilongjiang. Theatres in affected areas are restricting seating to less than 50% from the previous occupancy rate of up to 75%.

• **International box office: 'Soul' hits \$71m after opening top in Russia and South Korea**

Asia Box Office China



**Comment: the US studios can't keep pushing back theatrical release dates**



**Oscars best international feature 2021: all the films submitted so far**



**'No Time To Die' pushed to October, triggers Hollywood schedule shuffle**



**UK pay-TV giant Sky unveils major push into film**

**RELATED ARTICLES**



Search our site



NEWS

## International box office: 'Soul' hits \$71m after opening top in Russia and South Korea

BY CHARLES GANT | 25 JANUARY 2021



SOURCE: © 2020 DISNEY/PIXAR. ALL RIGHTS RESERVED  
'SOUL'

## 'Soul' hits \$71m total in select territories

Number-one openings in both Russia and South Korea gave Disney's *Soul* a boost, helping the Pixar animation achieve an estimated \$10.4m at the weekend box office, a 79% rise on the previous session. The total across the 13 markets where it's playing is an estimated \$71.2m.

*Soul* grossed an estimated \$3.5m for the five-day weekend in South Korea – the second-highest non-Korean title opening under Covid, and 25% ahead of the debut number for *Onward* (which also opened under Covid). Disney reports that the film now plays into the winter holiday for high school and university students in Korea.

Russia was right behind with an estimated \$3.3m four-day opening. The number is 73% ahead of the debut of Disney's live action *Mulan* and 25% ahead of the *Onward* number – both titles that opened during Covid. The release was well-timed, since it coincided with Moscow relaxing capacity restrictions from 25% to 50% on Sunday (January 24) – auguring well for a strong hold.

*Soul's* third best market at the weekend was China, where it grossed an estimated \$2.9m in its fifth weekend, down 27%, and delivering \$48.2m to date. It's the third-highest total for a Pixar film in China after *Coco* (\$186m) and *Incredibles 2* (\$53.7m).

In cumulative totals, top territories after China are Saudi Arabia (\$5.2m), Taiwan (\$5.1m) and then the new markets South Korea and Russia. The film is only playing in cinemas where Disney+ does not operate – a fact that will severely limit the eventual global total.

## 'Wonder Woman 1984' adds \$3.7m for \$148m global total

Australia, Russia and Brazil continued to be the brightest markets for *Wonder Woman 1984* at the weekend, delivering an estimated \$1.46m of the session's \$2.1m international total. The international weekend takings fell 60% from the previous frame's \$5.3m – although that number had been boosted by significant previews in Russia.

Including North America, the Warner Bros/DC Films sequel grossed \$3.7m at the weekend, and now stands at \$148m. The first *Wonder Woman* grossed \$409m in international markets in 2017, and \$413m in North America for a \$822m global total.

In the international league table of cumulative totals for *Wonder Woman 1984*, the top five are unchanged, with China (\$25.4m) leading the way ahead of Australia (\$17.3m), Taiwan (\$8.7m), Brazil (\$5.8m) and Japan (\$5.1m). Spain, where cinemas are operating with restrictions, remains the top European market with \$4m, ahead of Russia – which has delivered \$3.4m in just two weeks of play.

## 'The Croods: A New Age' posts solid hold, hits \$140m

### MOST POPULAR



**Jonathan Pryce, Samantha Morton, Tom Felton to lead Sara Sugarman's 'Save The Cinema' (exclusive)**



**50 European films to tempt festival directors in 2021**



**How heavily pirated Russian sci-fi 'Coma' was reworked for release in China**



**Comment: the US studios can't keep pushing back theatrical release dates**



**Oscars best international feature 2021: all the films submitted so far**



**'No Time To Die' pushed to October, triggers Hollywood schedule shuffle**



**UK pay-TV giant Sky unveils major push into film**



# Walter Bernstein, guionista que sufrió la 'caza de brujas' en Hollywood

Escritor de cine y de televisión, fue candidato al Oscar por 'La tapadera', en la que relataba su experiencia como redactor de libretos que tenían que firmar otros

GREGORIO BELINCHÓN

Walter Bernstein, guionista estadounidense de cine y televisión y superviviente de la *caza de brujas* azuzada en Hollywood en los cincuenta por el senador Joseph McCarthy, falleció el sábado en su casa de Manhattan a los 101 años, víctima de una neumonía, según anunció su cuarta esposa, Gloria Loomis. Bernstein sufrió el macartismo y sobrevivió colocando sus guiones a través de hombres de paja, tapaderas a las que en inglés se denomina *front*: así se titulaba su libretto más famoso y que ilustraba su experiencia, *The Front* (1976), de Martin Ritt, estrenada en España precisamente como *La tapadera*. Ritt fue el director con el que mejor se entendió.

Bernstein, quien estuvo detrás de los guiones, o de sus borradores, de películas como *Los siete magníficos*, *El tren*, *Odio en las entrañas*, *Dos más uno... igual a dos* o *Un día volveré* (*Paris Blues*), permaneció en activo hasta cumplidos los 90 años. Fue profesor adjunto de escritura dramática en la Escuela de Artes Tisch de la Universidad de Nueva York hasta 2017, y aún seguía como maestro visitante.

Nacido en Brooklyn, hijo de un maestro, desde adolescente le apasionó leer libros y artículos sobre política. Por sus manos pasaron obras de Steinbeck, Marx y Engels y en el cine vio los filmes de Sergei Eisenstein. "Los libros me abrieron la mente; las películas me abrieron el corazón", decía. A ello ayudó que, cuando acabó el instituto, su padre le regaló seis meses de estancia en la Universidad de Grenoble (Francia) para hacer un curso intensivo de francés. Allí afianzó sus ideales izquierdistas.

Bernstein estudió en el Dartmouth College (Nuevo Hampshire), donde trabajó en el periódico del campus. Allí empezó su pasión por el reportismo, además de ingresar en la Liga Juve-



Walter Bernstein, en 2014.

nil Comunista. Tras licenciarse en 1940, se enroló en el Ejército. En la Segunda Guerra Mundial trabajó como periodista militar, narrando el devenir del conflicto bélico en los campos de batalla. Sobre esta experiencia escribió varios artículos para la revista *The New Yorker*, y publicó *Keep Your Head Down* (1945), donde recopiló esos reportajes.

A Hollywood llegó dos años más tarde, de la mano de un contrato de diez semanas con el director Robert Rossen. Fue dando tumbos en diversos estudios y con distintos contratos. Solo llegó a firmar, junto con otros autores, el guion de *Sangre en las manos* (1948). Cansado, se volvió a Nueva York, donde tra-

bajó de nuevo en *The New Yorker* y, finalmente, se dedicó a la televisión. Y ahí empezaba cuando le alcanzó la ola del anticomunismo instigado por el senador republicano Joseph McCarthy, la famosa *caza de brujas*.

Bernstein militó en el Partido Comunista estadounidense hasta 1956, cuando abandonó sus filas desencantado. Pero nunca testificó ante el Comité de Actividades Antiamericanas (HUAC, según sus siglas en inglés), y vivió en primera línea las listas negras del macartismo. El guionista, quien décadas después participó en numerosos libros sobre la época y que incluso escribió sus memorias, *Inside Out: A Memoir of the Blacklist* (1996),

contaba el terror de la época, que le llevó incluso a la paranoia de sentirse perseguido por la calle. Y, como creador, subrayó el valor simbólico del testimonio voluntario que el director Elia Kazan prestó ante dicho comité: "Testificó para perjudicar a otros directores, a guionistas, y finalmente a todo aquel que quedó incluido en la lista negra".

Bernstein no fue el guionista más famoso afectado por la lista negra —ese terrible honor recayó en Dalton Trumbo—, pero formó un trío famosísimo junto a Abraham Polonsky (quien había sido candidato al Oscar en 1948 por *Cuerpo y alma*) y Arnold Marnoff (libretista de *La ciudad desnuda*). Los tres encontraron su

salida laboral en las tapaderas, las personas que se acreditaban como autores de esos guiones, como bien contó Bernstein en el filme de Ritt, otro creador que como actor entró en la lista negra y se tuvo que reinventar como realizador de televisión y posteriormente de cine. En esa película, la tapadera es el personaje encarnado por Woody Allen, y ese trío de guionistas se refleja en los tres escritores que se reúnen en una cafetería. De esa manera, con seudónimos o con autores tapadera, Bernstein trabajó durante toda la década de los años cincuenta —el HUAC siguió en activo hasta 1975, pero con mucha menor influencia—.

## Los mismos ideales

En 1959, su nombre volvió a la luz con *Esa clase de mujer*, de Sidney Lumet, con Sofia Loren. Trabajó en los borradores de *Más allá de Río Grande*, *Los siete magníficos* o *El tren* —este guion estuvo mientras el proyecto iba a ser dirigido por Arthur Penn, director al que despidió Burt Lancaster, la estrella de la película, que confiaba más en John Frankenheimer—.

Con Lumet repetiría en *Punto límite*, un thriller sobre la Guerra Fría, y además participó en los guiones de *El pistolero de Cheyenne*, *Escándalo en la corte* y *Something's Got to Give*, el filme inconcluso de Marilyn Monroe. Con Ritt colaboró por primera vez en *Un día volveré* (*Paris Blues*), con Paul Newman, Sidney Poitier, Joanne Woodward y Louis Armstrong. Y después llegaron *Odio en las entrañas*, la lucha de los mineros del carbón en 1876 en Pensilvania por unas condiciones decentes para su trabajo; y la ya mencionada *La tapadera*, por la que fue nominado en 1977 al Oscar al mejor guion original. Como homenaje, Allen le pidió que hiciese un cameo en su *Annie Hall*.

Bernstein siguió como guionista durante los ochenta y noventa (era considerado un estúpido reescritor) y no cambió sus ideales políticos: "Dejé el partido, pero no el socialismo". Él mismo dirigió en 1980 *El truhán y su prenda*, con Walter Matthau y Julie Andrews. En 1994, recibió un homenaje del Sindicato de Guionistas por toda su carrera. Y, en 2011, fue uno de los creadores de *Hidden*, serie de la BBC.



Media

# AMC says bankruptcy 'off the table' after \$917m fundraising

JOE RENNISON AND ALICE HANCOCK

The chief executive of AMC Entertainment has said imminent bankruptcy is "off the table" after the struggling cinema operator raised close to \$1bn across debt and equity markets over the past month.

AMC, which operates more than 1,000 cinemas worldwide, unveiled a £400m lending facility yesterday, backed by the assets of its UK subsidiary Odeon Cinemas Group. The new loan expands an existing £100m facility at a hefty interest rate of 10.75 per cent for the first year and 11.25 per cent for the remainder of its two-and-a-half year maturity.

Alongside equity sales and \$100m borrowed from Mudrick Capital Management through the sale of risky payment-in-kind notes – which carry an interest rate up to 17 per cent – the company said it had raised \$917m since mid-December.

"Today, the sun is shining on AMC," said Adam Aron, chief executive, adding that "any talk of an imminent bankruptcy . . . is completely off the table".

By AMC's calculations, the facilities

give the company enough cash to survive until July, assuming no increase in attendance levels. AMC suffered a slide in attendance of more than 90 per cent in the fourth quarter, compared with the same period in 2019, and burnt through an average of \$124m a month.

The company said it would need attendance to rise to 10 per cent of pre-coronavirus levels in the first quarter, 15 per cent in the second quarter, 65 per cent in the third quarter and 90 per cent in the fourth quarter to see out the year with its current funds.

The need for a rapid return by cinema-goers has left some investors sceptical of AMC's long-term survival prospects. The company's stock price remains about a third below where it started 2020.

AMC's bonds are still trading at distressed levels, despite a recent rally. Debt maturing in 2026 – raised last year as part of an emergency fundraising – is still changing hands below 50 cents on the dollar, despite rising from close to 20 cents on the dollar at the start of the year.

"I just don't see folks rushing back to the cinema. The pandemic accelerated a

shift already under way from cinemas to streaming," said John Dixon, a high-yield bond trader at Dinosaur Financial Group.

Tim Richards, chief executive of Vue International, which operates in 10 markets, told analysts this month that he was confident demand for cinema releases would return but did not expect box office revenues to rebound to 2019 levels until the second half of 2022.

Last week, MGM decided to delay its latest James Bond film *No Time To Die* until October this year – the third time it has been postponed during the pandemic. The release is seen by many in the industry as a bellwether for the resumption of cinema going. The move came after Warner Bros decided to release all of its 2021 films for streaming at the same time as in cinemas and the announcement by Netflix that it planned to release more than 70 films on its platform this year.

AMC noted that the borrowing announced yesterday was contingent on agreement from affiliates of Silver Lake Group, which owns most of the company's convertible notes due in 2026.

Silver Lake did not respond to a request for comment.



## The day in the markets

### What you need to know

- Yield on 10-year US Treasuries nears two-week low
- Tech stocks among the biggest risers during a cautious trading session
- Tencent rally helps lift Hong Kong stocks benchmark

Big technology groups pushed higher as Wall Street searched for direction ahead of a big week for corporate earnings and further stimulus talks on Capitol Hill.

The blue-chip S&P 500 index was flat in afternoon trading in New York despite further gains for Apple and Tesla, while the energy and financial sectors dragged.

The tech-heavy Nasdaq Composite was also close to flat overall, after settling at a record high last week.

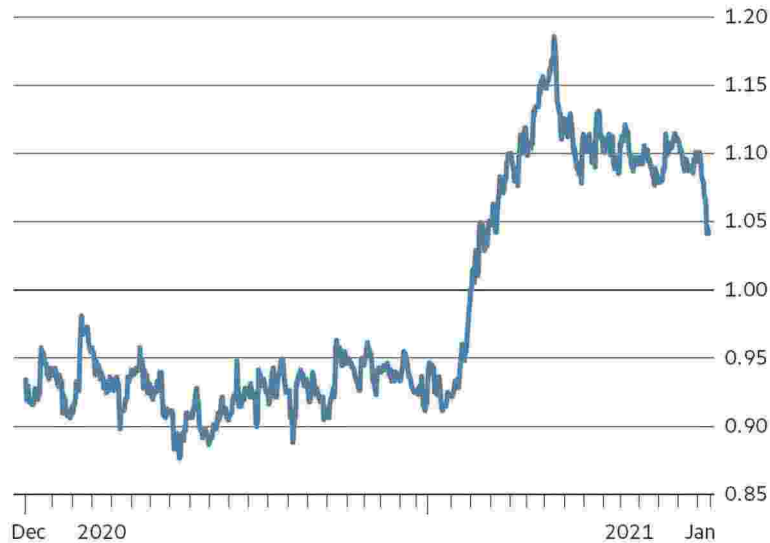
Sector-by-sector performance suggested that the rotation out of tech and into economically sensitive sectors, which had been sparked by the arrival of Covid-19 vaccines, had been put on hold. On both sides of the Atlantic, tech was among the leading sectors.

The market has pinned its hopes on extra fiscal support for the world's largest economy, but the scope of a relief bill is uncertain. Joe Biden, the new president, has put forward a \$1.9tn package that has faced resistance from some lawmakers wary of passing another huge bill.

The cautious mood improved the appeal of haven assets such as core government debt. The yield on 10-year US Treasuries fell 5 basis points to 1.04 per cent, its lowest level in almost two weeks, "as the narrative shifts from fiscal stimulus reflation to concerns over . . . the final size of the relief bill", said analysts at BMO Capital Markets.

### Treasuries rally as Biden stimulus plan faces resistance

10-year US government bond yields (%)



Source: Refinitiv

In Europe, the continent-wide Stoxx 600 and London's FTSE 100 benchmark both dropped 0.8 per cent, while Frankfurt's Xetra Dax sank 1.7 per cent.

Tech stocks led the charge in Hong Kong, with shares in internet group Tencent closing up almost 11 per cent.

Tencent-backed livestreaming platform Kuaishou plans to raise up to \$6.3bn in a Hong Kong initial public offering, the Financial Times reported.

"We're expecting Kuaishou will be very hot," said Dickie Wong, head of research at Hong Kong-based broker Kingston Securities. "That is boosting not only

Tencent's share price but also most internet-related companies."

Hong Kong's Hang Seng rose 2.4 per cent while China's CSI 300 index ended 1 per cent higher.

Attention will turn to a wave of earnings results this week, with Apple, Facebook and Tesla scheduled to release updates. Analysts will be watching to see if earnings progress can support rising valuations, with some veteran investors warning of a "bubble" in prices.

**Matthew Rocco, Leke Oso Alabi and Hudson Lockett**

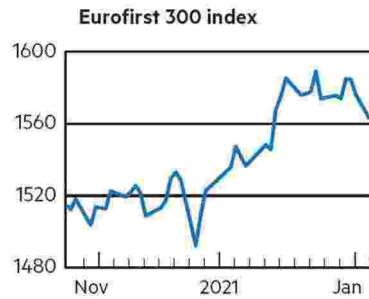
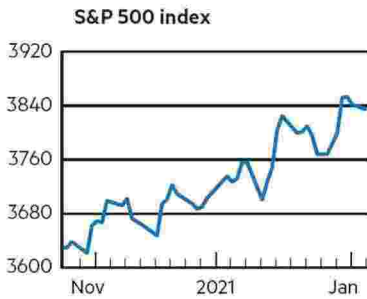
### Markets update

	US	Eurozone	Japan	UK	China	Brazil
<b>Stocks</b>	<b>S&amp;P 500</b>	<b>Eurofirst 300</b>	<b>Nikkei 225</b>	<b>FTSE100</b>	<b>Shanghai Comp</b>	<b>Bovespa</b>
Level	3834.97	1563.46	28822.29	6638.85	3624.24	117380.49
% change on day	-0.17	-0.80	0.67	-0.84	0.48	-0.80
<b>Currency</b>	<b>\$ index (DXY)</b>	<b>\$ per €</b>	<b>Yen per \$</b>	<b>\$ per £</b>	<b>Rmb per \$</b>	<b>Real per \$</b>
Level	90.272	1.213	103.780	1.367	6.476	5.471
% change on day	0.038	-0.329	-0.019	0.000	-0.023	0.306
<b>Govt. bonds</b>	<b>10-year Treasury</b>	<b>10-year Bund</b>	<b>10-year JGB</b>	<b>10-year Gilt</b>	<b>10-year bond</b>	<b>10-year bond</b>
Yield	1.047	-0.552	0.034	0.261	3.132	7.810
Basis point change on day	-4.240	-3.800	-0.360	-4.600	-0.700	37.300
<b>World index, Commods</b>	<b>FTSE All-World</b>	<b>Oil - Brent</b>	<b>Oil - WTI</b>	<b>Gold</b>	<b>Silver</b>	<b>Metals (LMEX)</b>
Level	438.03	55.44	52.24	1852.70	25.32	3516.10
% change on day	-0.25	0.49	0.37	-0.50	-2.11	-0.18

Yesterday's close apart from: Currencies = 16:00 GMT; S&P, Bovespa, All World, Oil = 17:00 GMT; Gold, Silver = London pm fix. Bond data supplied by Tullett Prebon.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Main equity markets



### Biggest movers

	US	Eurozone	UK
<b>Ups</b>			
Iron Mountain	9.47	Novozymes	5.41
Kroger Co (the)	7.90	Coloplast	3.69
Clorox	5.81	Philips	2.31
Viacomcbs	5.62	Unilever	2.15
Coty	5.53	Terna	1.67
<b>Downs</b>			
Freeport-mcmoran	-6.31	Edf	-15.62
Royal Caribbean	-6.05	Cnp Assurances	-5.37
Westrock	-5.96	Commerzbank	-5.31
Technipfmc	-5.71	Accor	-5.11
Nov	-5.67	Cnh Industrial	-4.87
		Int Consolidated Airlines S.a.	-7.65
		Melrose Industries	-5.56
		Compass	-5.23
		Rolls-royce Holdings	-4.81
		Informa	-4.46

Prices taken at 17:00 GMT

Based on the constituents of the FTSE Eurofirst 300 Eurozone

All data provided by Morningstar unless otherwise noted.

## Wall Street

**Kimberly-Clark** climbed after the home of Kleenex tissues and Andrex toilet paper reported fourth-quarter net sales of \$4.8bn, a 6 per cent increase compared with the same period a year ago.

The results prompted Kimberly-Clark's board to approve a 6.5 per cent rise in quarterly dividend. Its directors also gave the go-ahead for a new \$5bn share repurchase programme.

News that **Moderna** was developing a vaccine to tackle mutant Covid strains sent the biotech group higher. The Massachusetts-based company is launching a trial for a booster jab to immunise more effectively against a coronavirus strain identified in South Africa. But **Merck** slid after the pharma group abandoned its bid to develop a coronavirus vaccine, saying that its phase 1 trials showed participants' response was not as robust as the immune reaction seen in recovered Covid-19 patients. The New Jersey company will instead focus on developing drugs to treat Covid-19. The group has a deal with the US government to sell a drug to treat the inflammatory response for severe Covid-19 patients if the medication receives emergency authorisation.

**GameStop** built on last week's rally to soar again as a tussle between retail traders and hedge fund short sellers intensified. *Ray Douglas*

## Europe

The return of positive earnings helped send **Siemens Energy** higher. The turbine maker reported preliminary adjusted earnings before interest, taxes, depreciation and amortisation of €24.3m for its first quarter compared with a loss of €117m for the same period a year ago.

SE's gas and power orders beat consensus estimates by around 12 per cent, said Citi analysts, with an intake worth €5.2bn for the quarter.

"A good G & P order print is reassuring given growth concerns, while the underlying profit beat indicates good traction with cost programmes that are key to the midterm margin improvement story," said Citi.

**Philips** climbed after reporting better than expected results. The Dutch health tech group said sales for the fourth quarter hit €6bn, representing comparable growth of 7 per cent.

Owing to the pandemic, the company has been supporting "consumers in their homes with tele-health solutions such as tele-dentistry services and remote monitoring", said Frans van Houten, chief executive officer. Comparable sales in Philips' Connected Care businesses increased 24 per cent in the quarter.

**Finnair** fell after Finland's foreign ministry announced stricter restrictions on travel to and from the country. *Ray Douglas*

## London

**Boohoo** bounced after the fast-fashion retailer agreed to buy the brand of department store Debenhams, which went into administration last April.

Boohoo, which will pay £55m for intellectual property including customer data, plans to rebuild the Debenhams platform, which has about 300m UK website visits a year.

Shore Capital described the deal as "a sensible bolt-on acquisition".

The broker added: "It enables Boohoo to enter adjacent markets — beauty, sports and homewares — and bolsters their share in clothing across ladies and menswear," said the broker.

"The big question in beauty is whether the big beauty brands — Clinique and Chanel — will remain with Boohoo longer term," added Shore.

Boohoo rival **Asos** also rallied on news it was in exclusive talks to acquire the Topshop, Topman and Miss Selfridge brands, which were part of Arcadia, the fashion empire assembled by retail tycoon Philip Green.

Any acquisition would be funded from cash reserves, said the online retailer.

**JTC** climbed after the provider of funds reported "strong new business growth" for the full year ending December 31. The annualised value of new business won rose around 20 per cent to £17.9m.

*Ray Douglas*

# Companies Push Employees to Accept Vaccines

By CHIP CUTTER

Corporate executives are playing a new role in the pandemic: vaccine cheerleader.

Across industries, business leaders are turning to all-hands staff meetings, video memos and other workplace forums to address skepticism about the Covid-19 vaccine and encourage employees to get it when they can.

Food-services and facilities-management company **Sodexo** is asking managers to listen for signs of vaccine hesitancy among staff and launching a social-media campaign to encourage employees to get the shots. **Benchmark Senior Living LLC**, an operator of assisted-living facilities, is blasting "myth-buster" emails to its workforce and turning on-site vaccination clinics into mini parties, complete with cake and games, to lend a celebratory air. Technology company **VMware Inc.** is discussing bringing in doctors to

answer staff questions about the vaccine in virtual company meetings.

**Anheuser-Busch**, meanwhile, is putting its marketing firepower behind public vaccine education efforts. Its Budweiser beer brand will forgo a dedicated Super Bowl ad this year and, instead, devote advertising spending to awareness of Covid-19 vaccines.

Many companies have taken on a stepped-up role in disseminating public-health information to employees during the pandemic. It is unusual terrain for bosses, but surveys have found that people often view their employers as more credible sources of information than government, social media or media outlets.

Getting a critical mass of employees vaccinated is crucial to reopening offices and returning workplaces to a semblance of normal, executives say. Yet overcoming vaccine skepticism could prove



Benchmark Senior Living sends out 'myth-buster' emails.

chairs the company's medical advisory council. "We've got a responsibility as a large employer."

Sodexo, whose roughly 420,000 employees include staff who operate cafeterias and shops in hospitals, senior-living centers, universities and other institutions, said it has asked managers to relay concerns about the vaccine so the company can get a better understanding of what worries its front-line staff. Mr. Scrivens said Sodexo's global vaccine-promotion campaign will target its own workers on platforms they frequent, which could include YouTube and WhatsApp.

The goal isn't just to issue directives to employees, Mr. Scrivens said, but to answer questions and provide guidance from the company's medical advisory panel.

"It's not big Sodexo telling you to do this. It's, 'Here's a physician who's got personal

*Please turn to page B2*

tough. A recent Siena College Research Institute survey of New York state residents found more than a quarter said they don't plan to get the shot.

"How do you cancel all of that horrible, negative messaging that seems to infect social media these days?" said Simon Scrivens, a senior vice president at Sodexo who

## Companies Prod Staff On Shots

*Continued from page B1*  
medical advisory panel.

"It's not big Sodexo telling you to do this. It's, 'Here's a physician who's got personal experience with this, who is suggesting this might be a really sensible thing for you to do,'" he says.

Many employers have said they won't require the vaccine, though some exceptions are emerging. **United Airlines Holdings Inc.** Chief Executive Scott Kirby told employees last week that the airline was considering making Covid-19 vaccination

mandatory for its workers and that other companies should do the same.

Some executives say they plan to use regular company meetings to discuss issues and concerns that arise in the public vaccination rollout.

One topic that Michael Colacino, president of the New York real-estate firm **SquareFoot**, wants to address in coming town halls: adverse reactions.

While a small number of people might have an allergic response after being vaccinated, Mr. Colacino said he wants to stress such anecdotes can be amplified on social media, distorting the risks.

"There are going to be horror stories," Mr. Colacino said. "If you tell people in advance of something that's going to happen, it just

makes it so much easier than if you try to repair the damage after it's been done."

VMware CEO Patrick Gelsinger, who is leaving the company in a few weeks to become chief executive of Intel Corp., said VMware is considering bringing in medical professionals to answer employee questions about the vaccine during virtual all-hands meetings.

"Taking those who are maybe concerned and helping to remove doubt: I think that's an important piece of what businesses can do," he said.

Benchmark Senior Living, based in Waltham, Mass., sends residents and employees at its nursing homes, assisted-living communities and other facilities a daily "Because..." video spotlighting staff members and residents who have gotten vaccinated

and their reasons for doing so. One of its recent "myth-buster" emails to staff and residents began with the all-caps question, "Are there side effects?" and noted that most people have minimal symptoms after receiving the vaccine.

Tom Grape, Benchmark's chairman and CEO, said he was initially surprised by the hesitancy among staff members to get the shot, which the company hasn't mandated. Nursing homes worldwide have been devastated by the pandemic, presenting risks for both workers and residents. As employees see that peers got vaccinated, more are choosing to get the shot, Mr. Grape said.

"There's so much misinformation floating around," he says. "People are thirsting for facts, and they're trying to sort out truth from fiction."



WINGCOPTER/REUTERS

Wingcopter aims to use its drones for last-mile Covid-19 vaccine deliveries between distribution hubs and remote health centers.

**BUSINESS & FINANCE**

**AMC Chain Avoids Bankruptcy**  
Dined-Gate \$2.5-billion bankruptcy package

**Chinese Machine Giants Prosper in Pandemic**  
Dollars, Dollars, Dollars for Super Bowl

**Startup Readies Use of Drones To Deliver Vaccines in Africa, Asia**

**AMC Gets Lighter on Pandemic**

**Super Bowl Sports Events On View**

**Amazon's Preceding Precedence, Canada and Europe for Roy's Place of Life**

**MammothLife**

# GameStop's Wild Ride Fueled on Social Media

By JOE WALLACE

On Reddit and chat forums, day traders were shouting it from the rooftops: Buy GameStop!

Lots of people did, sending the shares of the once-mori-

bund mall retailer to new highs in what has become a gladiator match between red-ditors and Wall Street shorts. GameStop Corp. surged as much as 145% to \$159.18 Monday morning, before sinking below Friday's close only to

bounce back up again to close Monday at \$76.79, up 18%.

The move, which extended GameStop's gains for the year to more than 300%, is the latest sign that frenetic trading by individual investors is leading to outsize stock-market swings.

The volatility prompted the New York Stock Exchange to briefly halt trading nine times. About 175.5 million shares changed hands Monday, the second-largest one-day total, according to Dow Jones Market Data. That compares with

*Please turn to page A2*

## GameStop Stock Takes Wild Ride

*Continued from Page One*  
the 30-day average of 29.8 million shares.

The rally has been fueled by investors encouraging each other on social media to pile into GameStop shares and options. The buying pressure has led money managers to switch out of substantial bets that the stock would fall, investors and analysts said. This resulted in a short squeeze in which rising prices prompt investors to buy back shares they had sold short to cut their losses, pushing the stock higher still.

GameStop didn't respond to a request to comment on Monday's move.

The company has become a high-profile battleground between bullish chatroom-driven day traders, especially on online platform Reddit, and hedge-fund short sellers, who have been betting against the stock.

GameStop has been the most actively traded stock by customers of Fidelity Investments in recent sessions, with buy orders outnumbering sell orders by more than four-to-one, according to the brokerage.

"We broke it. We broke GME

at open," one Reddit user wrote Monday after the NYSE halted trading, referring to GameStop's stock-market ticker.

Some Reddit users egged others on when GameStop shares subsequently went into reverse, using an emoji to describe the stock as a rocket to the moon. "Hold the line! No room for doubters," wrote one. Another bemoaned losses: "I'm still new to this and bought to double my holdings at \$137. Please tell me I'm OK."

The tussle over the company, with a modest market value of about \$5 billion at Friday's close and four years of declining sales, exemplifies the increased sway of individual investors. Many poured into the market during the coronavirus lockdown, congregating on online platforms to swap trading ideas and to boast about winning bets. GameStop's rally is one in a series of eye-catching market moves to stir concerns among fund managers, some of whom have said trading by individual investors is pushing stock prices out of whack with fundamentals.

In another instance, a tweet by Tesla Inc. Chief Executive Elon Musk about the messag-

ing app Signal sparked a rally in the share price of unrelated biotechnology company Signal Advance Inc.

"This is the new day and age in which no one listens to the analysts: 'Why bother, let's just go out and buy it ourselves?'" said Lars Skovgaard Andersen, investment strategist at Danske Bank Wealth Management. "It is a sign of high complacency," he added, saying that the lack of concern about valuations reminded him of the run-up to the dot-com crash in 2000.

Still, Mr. Andersen said he doesn't think the moves in companies such as GameStop portends trouble for the broader market, saying the "herd mentality" is confined to relatively small stocks.

Other stocks also vaulted higher without any apparent catalyst Monday, before sliding back. Struggling home-goods retailer Bed Bath & Beyond Inc., whose in-store sales have slumped during the pandemic, surged as much as 58% at one point but ended the session up just 1.6% at \$30.68. Software and services firm BlackBerry Ltd. advanced 28%.

Adding to the frenzy, options contracts tied to

GameStop shares have been changing hands at a record pace, a sign investors are trying to position for further gains. When the stock leapt 51% Friday, options activity tied to the company jumped to the highest level ever.

The purchase of bullish call options can feed into gains for underlying stocks because dealers that sell the contracts might seek to hedge against rising prices by buying the shares. Options for GameStop shares next expire Friday.

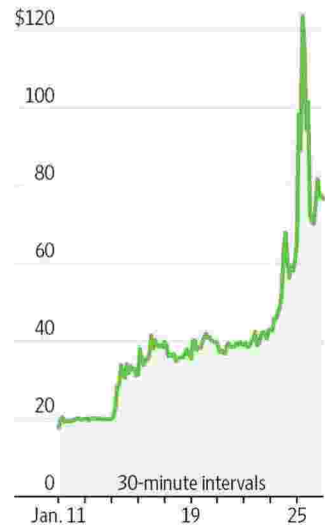
GameStop began the year as one of the most-shortied companies listed on the New York Stock Exchange and Nasdaq, according to Dow Jones data. As of Friday, short interest in the company's shares outstanding stood at 102%, according to IHS Markit data tracked by S&P Global Market Intelligence.

GameStop's revenue has fallen over the past several years, missing out on a big rise in consumer spending on videogames. The company has been trying to adapt a business model centered on physical stores to the increased demand for online games and has also contended with executive churn and pressure from shareholders.

KIMBERLY P. MITCHELL/DETROIT FREE PRESS/REUTERS



GameStop's share price



Source: FactSet

The tussle over the company exemplifies the increased sway of individual investors.





WORLD NEWS

Britain's economy shrank more last year than that of any other member of the G-7. A8



DAVID CLIFF/NURPHOTO/ZUMA PRESS

U.K. Economy, Hit by Brexit and Covid, Is Worst in G-7

By Jason Douglas and Andrew Barnett

The U.K.'s economy shrank more last year than any of the G-7, in what the Bank of England says will be the country's biggest economic slump in more than 300 years.

What went wrong? Shutdowns caused greater pain for the U.K. than other members of the Group of Seven advanced economies in part because it is especially dependent on consumer spending, which evaporated amid one of Europe's deadliest Covid-19 outbreaks. The economy was already weak after the four years of negotiations over Britain's exit from the European Union, during which business investment sagged and households held back spending.

This is the starting point for Britain's new relationship with the EU, which began Jan. 1 with a loose free-trade agreement. This month, Prime Minister Boris Johnson announced another nationwide lockdown to fight a new, more-contagious variant of the coronavirus. That puts the U.K. economy on course to shrink again in the first quarter of the year, when businesses must also get to grips with new European trading arrangements.

Growth in the U.K. was already weak going into the pandemic because of feeble business investment, poor productivity and scant growth in incomes.

Once the coronavirus set in, the British economy shrank by more than its peers in the G-7 in the first nine months of the year. Figures for the final quarter, due Feb. 12, are expected to show the economy contracted again.

The U.K. took a bigger hit because around 13% of its annual gross domestic product comes from spending on recreation and culture and in restaurants and hotels, a higher share than any other G-7 country. (Chart 1, above.)

Businesses that depend on direct contact with consumers—bars and restaurants, sports events, hotels and theaters, cinemas and museums—were hobbled when social distancing became the norm and when the virus forced them to close. The current lockdown, in place through mid-February, closes schools and nonessential shops, and people have been told to leave home only if necessary.

The U.K. locked down its economy later than its peers and kept tighter restrictions in place when others were easing them. (2)

Despite the lockdowns, the U.K. struggled to keep cases under control, reinforcing people's hesitation to spend and travel.

Overall infection numbers in the U.K. show it to be one of the worst-affected countries by the pandemic, with about 3.7 million cases and more than 98,000 deaths as of Monday. The more-

infectious variant of the virus is pushing up hospitalizations and prompting a new wave of restrictions. The U.K. was, though, the first Western country to approve a coronavirus vaccine, and so far 6.4 million people have received at least one vaccine shot. (3)

Britain is more dependent on consumer spending than its G-7 peers.

The stubbornly high case numbers meant that in the U.K., visits to supermarkets and workplaces and trips on public transit suffered more than in other G-7 countries, intensifying the economic damage. (4)

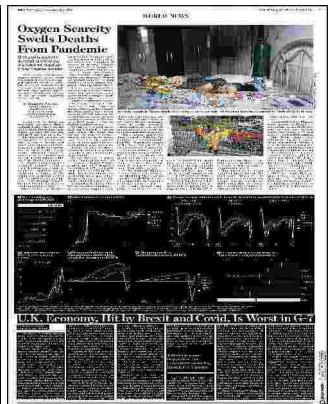
Since 2016, when the country voted in a referendum to leave the EU, uncertainty about the future economic relationship with the bloc has weighed on growth. Britain has lagged behind most of its peers in business investment, as companies considered whether the U.K. was the right place to invest for reaching European customers. Britain experienced one of the largest drops in this crucial engine of growth during the pandemic, suggesting the twin uncertainties of Brexit and the

virus dented the U.K.'s attractiveness as a place to invest. (5)

Consumer spending in the U.K. also lagged behind its peers after the referendum and took a steep dive during the pandemic. Behind the slow growth is a decade of paltry wage increases and rising prices after Brexit hit the pound, squeezing household incomes. (6)

Some economists think the U.K.'s poor performance might be overstated, because the pandemic has made it especially hard to estimate growth, inflation and other economic indicators. Strip out changes in prices over 2020, and the U.K. economy doesn't look as bad compared with its peers. Some economists think quirks in the way the U.K. calculates up the value to the economy of health and education may help explain the U.K.'s relative underperformance. (7)

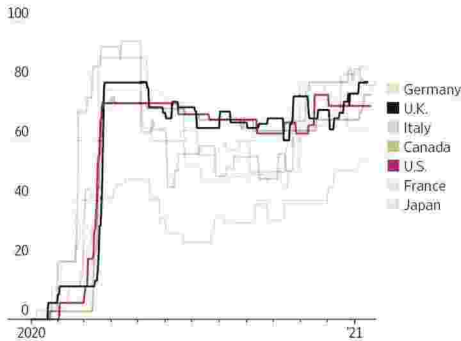
Britain has shown resilience in other ways. Government support for firms and workers battered by the virus has helped keep unemployment low relative to previous recessions. The Bank of England has pledged to keep interest rates pegged close to zero, or below, to fuel a durable recovery. And the prime minister said the late-December trade pact governing the new relationship with Europe will ease economic uncertainty and puts the economy on a better footing to recover from the pandemic.



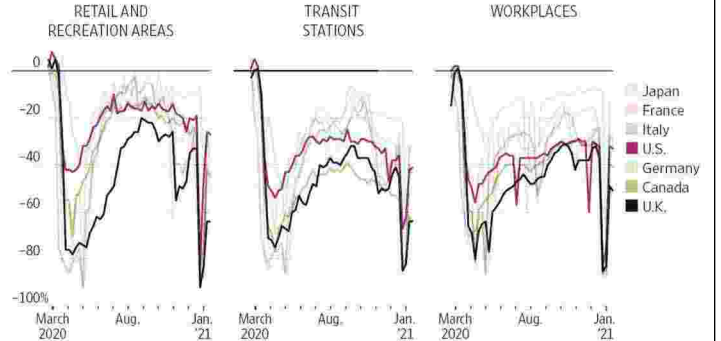
1 Social spending as a percentage of GDP, 2019



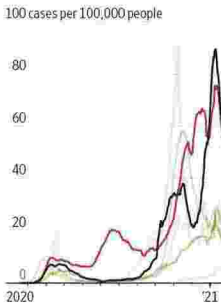
2 Oxford University stringency index



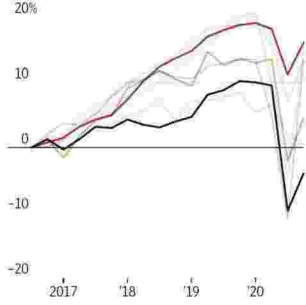
4 Change from pre-pandemic levels, based on smartphone location history, in number of visits to:



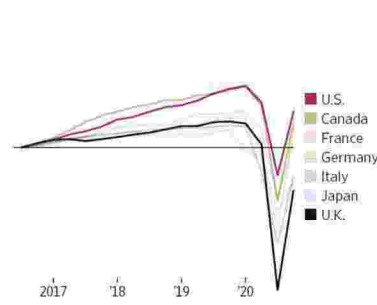
3 Daily confirmed Covid-19 cases, seven-day rolling average



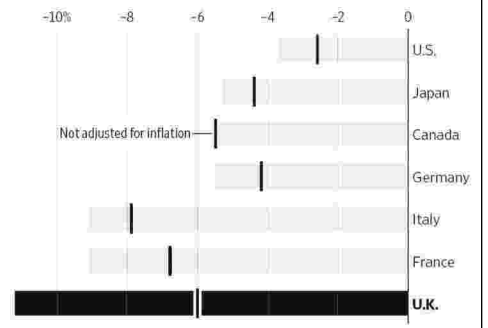
5 Private-sector investment, excluding residential dwellings, cumulative change since 2Q 2016



6 Consumer spending, cumulative change since 2Q 2016



7 Forecast change in annual 2020 GDP, with and without adjusting for inflation



Notes: Social spending refers to spending by households on recreation and culture, restaurants and hotels; stringency index compiled from 18 policy indicators, a score of 100 indicates the most strict, a score of zero, the least strict. Latest update Jan. 24; mobility data represents a sample of users intended to show trends. Calculation depends on user settings, connectivity and whether privacy threshold is met. Data are for Fridays only, as of Jan. 15; Covid-19 data through Jan. 24

Sources: OECD (GDP, social and consumer spending, investment); University of Oxford (stringency); Google Mobility (visits); Johns Hopkins CSSE (cases); European Center for Disease Prevention and Control, World Bank (populations)

# Big European Lenders Quit Ecuador's Amazon Oil Trade

BY DIETER HOLGER  
AND PIETRO LOMBARDI

Some of Europe's largest banks are phasing out trading services for the export of oil from the Ecuadorean Amazon, a move that reflects the growing focus of global banks on climate change and their shift away from increasingly risky fossil fuels.

On Monday, Switzerland's **Credit Suisse** Group AG and Holland's **ING Groep** NV said they were excluding new transactions related to exports of Ecuador's Amazonian oil from their trading activities, citing climate change and concerns for the Amazon rainforest and its indigenous people.

France's **BNP Paribas** SA, the largest bank in the eurozone and one of the region's trading powerhouses, said in December that it would immediately exclude from its trading activities the seaborne exports of oil from the Esmeraldas region in Ecuador under its latest environmental finance policies.

Ecuador isn't one of the world's top oil producers, but petroleum exports are a key contributor to the country's economy. Petroecuador, the nation's state-owned oil company, didn't respond to requests for comment.

The banks' flight from Amazonian crude follows last year's crash in oil prices and growing fears of so-called stranded assets, which are fossil fuels that lose value due to the world's transition to cleaner forms of energy. In December, Credit Suisse said its lending to the oil-and-gas industry fell to \$6.9 billion in

the third quarter of 2020 from \$7.7 billion in the first quarter.

"Assessing the environmental and climate change risks of funding a particular project is becoming a key legal notion for the banking sector and trade financing operations," said Monica Feria-Tinta, a lawyer at London-based firm Twenty Essex.

As those risks mount, more European investors are turning away from fossil fuels.

"We have divested from all the top oil majors because not only are they major greenhouse gas emitters, they also carry risks for devastating spills and other negative social and environmental impacts," said Anders Schelde, chief investment officer at the \$20 billion Danish pension fund AkademikerPension.

Banks are also facing calls from environmentalists and indigenous peoples to limit their involvement in fossil fuels. In Ecuador, a campaign by activists and indigenous people spurred ING and Credit Suisse to reduce their exposure to the Amazonian oil

trade. The nonprofits Stand.earth and Amazon Watch published a report last year that called out banks—including ING, Credit Suisse and BNP Paribas—for their financing of Amazonian crude.

"The banks identified in our report faced serious allegations of double standards for making climate pledges while continuing to finance the trade of Amazon oil," said Moira Birss, climate and finance director at Amazon Watch.

She said the new commitments from the banks are a positive step toward strengthening protection of the Amazon rainforest and respect for indigenous rights in the region.

A spokesman for ING said the lender shared many of the concerns in the report, which is why it is reviewing its exposure to the oil and gas trade flowing from the Ecuadorean Amazon. "In the meantime, we have decided not to engage in any new contracts for the financing of oil and gas trade flows," from the region he said.



IVAN CASTANEIRA/AMAZON WATCH/REUTERS

Oil export from the region has raised environmental concerns.

# Nasdaq, S&P Climb, but Dow Slips

By ANNA HIRTENSTEIN  
AND ALEXANDER OSIPOVICH

The Nasdaq Composite and S&P 500 climbed to records amid sharp swings in technology stocks and a big week for corporate earnings.

The Nasdaq rose 92.93 points, or 0.7%, to 13635.99 after a choppy day of trading. The tech-heavy index jumped as much as 1.4% in the morning, then turned negative and tumbled to a 1.3% loss, before rebounding. There was no clear catalyst behind the moves.

The S&P 500 gained 13.89 points, or 0.4%, to 3855.36, also a record. The Dow Jones Industrial Average dropped 36.98, or 0.1%, to 30960.00.

A raft of corporate earnings reports in the coming days are expected to show which companies are thriving and which are struggling amid the Covid-19 pandemic.

More than one-fifth of the S&P 500 index and one-third of Dow components are scheduled to release earnings this week. Starbucks, Verizon and Microsoft are slated for Tuesday. Other major tech firms are reporting later in the week, including Apple, Tesla and Facebook on Wednesday.

"The way that management will communicate their outlook will be key for markets," said Sophie Chardon, a cross-asset strategist at Lombard Odier. "Investors will have to weigh the possibility of vaccinations with the reality of new lockdowns" and the impact on each company.

Concerns about Covid-19 vaccine supplies have also sent jitters through the markets. Pharmaceutical giant Merck scrapped its plans to develop a Covid-19 vaccine after trials yielded disappointing results, pulling a major player out of the coronavirus vaccine race.

Index performance, Monday



Source: FactSet

Merck's announcement came after AstraZeneca warned on Friday that its vaccine deliveries to the European Union would lag behind projections.

"The vaccine rollout is not as speedy or smooth as we had hoped in November," said Liz Ann Sonders, chief investment strategist at Charles Schwab.

Stumbles in the vaccination drive and the spread of new coronavirus variants have helped fuel recent gains in tech stocks. The biggest tech companies are seen as benefactors from stay-at-home orders, as firms and households increase their use of digital technology when operating remotely.

"You're getting rotation out of the more cyclical stocks. These big tech stocks are perceived as a bit of a haven trade," said Michael Hewson, chief market analyst at CMC Markets.

Tech shares have also been a favorite of individual investors who have poured into the U.S. stock market over the past year, fueling a broad rally and driving wild moves in some stocks.

One of them, GameStop,

more than doubled in value during Monday's session but later pared gains to close with an increase of \$11.78, or 18%, to \$76.79. The videogame retailer has been at the center of a fight between bullish day traders communicating on the internet forum Reddit, and short sellers, who bet heavily against the stock.

Some other stocks that have captured the attention of small investors also made big moves, such as movie-theater chain AMC Entertainment, whose shares jumped 91 cents, or 26%, to \$4.42.

"The newly minted traders are using message boards and causing just really nutty stuff to happen," Ms. Sonders said.

Investors also are monitoring negotiations over President Biden's plan for additional fiscal stimulus to combat fallout from the pandemic. His proposal for a \$1.9 trillion spending package is likely to be a major topic of discussion among U.S. lawmakers this week.

Seven of the S&P 500's 11 sectors rose, with defensive sectors including utilities and



GameStop shares ended up 18%. Outside a Manhattan store.

consumer staples posting the biggest gains.

Technology and social-media stocks were volatile. Apple climbed \$3.85, or 2.8%, to \$142.92. Shares of data-analytics firm Palantir Technologies advanced \$3.65, or 11%, to \$36.23 ahead of a high-profile demo of its software planned for Tuesday. Palantir stock had surged as much as 21% earlier in the day.

Meanwhile, Twitter fell 22 cents, or 0.5%, to \$47.84, and online marketplace Etsy sank \$4.78, or 2.2%, to \$208.81, with both stocks retreating from morning gains.

Energy stocks and financials were among the underperformers. Chevron shares fell 83 cents, or 0.9%, to \$90.90, while Goldman Sachs dropped \$6.35, or 2.2%, to \$283.04, weighing on the Dow.

Shares of Kimberly Clark rose \$4.30, or 3.3%, to \$136.51 after the maker of Kleenex and Huggies said it expects sales to rise in 2021, raised its quarterly dividend and unveiled a \$5 billion share-buyback program.

Real-estate firm Tishman

Speyer's special-purpose acquisition company, TS Innovation Acquisitions, soared \$4.59, or 44%, to \$14.95 after it said it would merge with Latch, a smart-lock maker, to take the company public.

Overseas, the pan-continental Stoxx Europe 600 fell 0.8%, which analysts attributed to reports that the U.K. and France were heading toward tighter lockdown measures.

In Asia, most major stock benchmarks rose. The Shanghai Composite Index added 0.5% and Hong Kong's Hang Seng Index climbed 2.4%, buoyed by the rally in tech shares.

South Korea's Kospi advanced 2.2%. The index's heavyweight, Samsung Electronics, rose 3% and chip maker SK Hynix rallied over 5%. Both are slated to report earnings this week.

Stocks fell in Asia early Tuesday, Japan's Nikkei 225 Stock Average was down 0.6%, the Hang Seng was down 1.6%, the Shanghai Composite was down 1.2%, the Kospi was down 1.6%, but Australia's S&P ASX 200 was up 0.4%. U.S. stock futures were down 0.4%.

